

# UMAGO VIVA

NOTIZIARIO DEGLI ESULI  
DAL COMUNE DI UMAGO



FAMIGLIA UMAGHESE S. PELLEGRINO

Aderente all'Unione degli Istriani

TRIESTE - VIA S. PELLICO N° 2

MARZO 2007 - N. 98

Tariffa Ass. senza fini di lucro. - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n°46) art.1 comma 2 DCB Trieste



•••• Visitate il nostro sito internet: [www.umagoviva.splinder.com](http://www.umagoviva.splinder.com) ••••

## “Esuli pensieri” dal confine orientale

Il primo numero del 2007 arriva nelle vostre case, cari Umaghesi e amici di Umago, con una novità, che avevamo anticipato a fine anno con il calendario: dal bianco e nero al colore. Manteniamo ad “Umago Viva” l’impostazione tradizionale, aggiungendo alcune piccole novità, quali i “temi” in alto pagina, per rendere più omogenea l’impaginazione e facilitare la lettura. Ma è il colore l’aspetto innovativo, e una foto simbolo in prima pagina, ...oggi si direbbe un’immagine *cult*, la costa di San Pellegrino in questo caldo inverno, esprime la nostra voglia di far “toccare con mano”, specie a chi è lontano, la bellezza della “nostra” terra. Grazie per i vostri commenti e suggerimenti: il giornale non è solo uno strumento prezioso per il ricordo, ma anche – e forse soprattutto – stimolo intenso per l’azione della “Famiglia”, e tutti gli Esuli dal Comune di Umago, dal centro e da tutte le frazioni, ne sono protagonisti.

Ho voluto, per questo editoriale, un titolo di carducciana memoria, “esuli pensieri”, pensieri di un’esule, che da Trieste volano nel mondo, per meditare, per approfondire alcune situazioni attuali che ritengo importanti per lo sviluppo delle nostre realtà associative.



Siamo nel 2007, eppure il nodo dei nostri problemi è ancora irrisolto: i beni abbandonati, per i quali in cinquant’anni abbiamo ricevuto a rate la classica “s’cinca e boton”, continuano a rappresentare l’argomento *clou*, in particolare nei rapporti fra i Governi interessati. Sia ben chiaro: non arretriamo da una posizione estremamente chiara e forte, qual è quella espressa dall’Unione degli

Istriani a cui la nostra “Famiglia” da sempre aderisce e dà concreto supporto operativo. Lasciamo ad altre Associazioni che rappresentano la nostra diaspora, e che hanno nel proprio DNA la logica del “partito”, lo sviluppo di rapporti a dir poco “blandi” con il mondo politico, che spesso non condividiamo: ciò che vogliamo lo ha espresso perfettamente il

*continua a pagina 2*



*segue dalla prima pagina*

Presidente Lacota in occasione della prima riunione del “tavolo di concertazione” con il Governo.

Il nostro intendimento è mirato alla restituzione dei beni abbandonati ancora liberi – e, solo ove ciò non sia possibile, agli indennizzi equi e definitivi – e alla denuncia immediata unilaterale, da parte del Governo italiano, dell’Accordo di Roma del 18 febbraio 1983, sottoscritto in attuazione dell’articolo 4 del Trattato di Osimo. La denuncia dell’Accordo porrebbe l’Italia in condizione di rinegoziare, attraverso nuove trattative con i Governi di Slovenia e Croazia, l’intera questione, individuando da subito, con il contributo e l’assistenza dell’Unione degli Istriani per i propri esuli associati, tutte le proprietà ancora libere anche se nazionalizzate, cioè edifici e case disabitate, terreni e boschi non coltivati al fine di renderle immediatamente restituibili ai legittimi proprietari.

I primi segnali romani portano de-

*Padriciano.  
Giorno  
del Ricordo  
2007.  
I figli e i nipoti  
degli esuli.*



lusione: ancora una volta si rischia di privilegiare gli argomenti di secondo piano, anagrafe, case, cimiteri, cittadinanza, provvidenze, figli dei profughi, legge 193 per i contributi alle associazioni, programmi scolastici, a quelli principali, la restituzione dei

beni ove possibile e gli indennizzi equi e definitivi.

Personalmente sono anche attenta, da questo “confine orientale”, al “dialogo” inter – statale sui temi che ci riguardano, e non vorrei che la dialettica fra Presidenti e fra Governi sia dettata esclusivamente da motivazioni di politica interna, nebbia che sale provvida – per i politici – a coprire amare verità. Il confine è duro da cancellare, nelle nostre menti, sia quello fisico – fatto di bandiere,

## Gli appuntamenti degli umaghesi

**Venerdì 30 marzo**

Chiesa Beata Vergine del Soccorso, piazza Hortis, ore 17,00 celebrazione della Santa Messa per il “Venere dei dolori”.

**Lunedì 9 aprile**

Chiesetta di San Pellegrino ad Umago, tradizionale incontro della comunità umaghesa nel ricordo dell’antica consuetudine della scampagnata a San Pellegrino.

**Domenica 22 aprile**

Gita in Carinzia.

**Domenica 27 maggio**

Chiesa Beata Vergine del Soccorso, piazza Hortis, ore 17.30 celebrazione della Santa Messa con la partecipazione del coro “Arupinum” dell’Unione degli Istriani in onore del Patrono San Pellegrino. Seguirà la tradizionale processione con la statua del Santo e, nelle sale parrocchiali, un incontro conviviale.

**Dal 6 al 14 giugno**

Viaggio in Sicilia.

**Notizie più dettagliate su tutti gli appuntamenti si possono ottenere in sede, via S. Pellico, tel. 040 636 098 tutti i martedì pomeriggio oppure telefonando allo 040 313 389 (Mariella)**



**FAMIGLIA UMAGHESE S. PELLEGRINO**

ADERENTE ALL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n° 46)  
art.1 comma 2 DCB Trieste

Direttore responsabile:  
SILVIO DELBELLO

in Redazione  
Mariella Manzutto  
Giorgina Pellegrini

Registrazione del Tribunale di Trieste  
n. 938 di data 1 luglio 1996

Direzione, Redazione e Amministrazione  
Trieste - Via S. Pellico, 2 - Tel. 040636098

Fotocomposizione: G.M. - Trieste - Tel 040/360585

Stampa: Riva Arti Grafiche - Trieste

Edito dalla Famiglia Umaghesa  
aderente all'Unione degli Istriani

sito web: [www.unioneistriani.it](http://www.unioneistriani.it)

e-mail: [info@unioneistriani.it](mailto:info@unioneistriani.it)

sito web: <http://umagoviva.splinder.com/>

e-mail: [umagoviva@yahoo.it](mailto:umagoviva@yahoo.it)



sbarre e “drugarizze” che scandagliavano imperterrite le nostre povere cose – sia quello psicologico, basato su diversità di cultura e di lingua, tra noi e chi ha prevalso ed è arrivato nelle nostre terre. Eppure il confine sta scomparendo, e abbiamo ben compreso le verità della Storia che spesso i Governi (sempre i politici...) hanno camuffato e celato, sapendo ben distinguere fra il bene e il male, la democrazia da un lato e il fascismo e il comunismo dall'altro (a proposito, il Presidente Napolitano nell'intervento per il Giorno del Ricordo, ha ben ricordato la guerra fascista, ma non ha fatto alcun riferimento al comunismo, preferendo parlare di “disegno annessionistico slavo” e “terrore jugoslavo”...). Ebbene, il confine orientale, così caro ai nostri nazionalisti italici e agli storici romantici, non è più una barriera psico – fisica, e dobbiamo avere la forza di dare gli ultimi colpi di piccone a quei cippi virtuali che purtroppo – alla faccia dell'Europa – continuano a tenere lontane verità e giustizia.

Avanti, allora, con la forza del ricordo e della tradizione che ci viene dai nostri anziani, e specie dai tanti che non ci sono più e che ricordiamo sempre con immutata memoria: nel racconto “Estate 1960” ho voluto ricordare nonna Catina, ma la figura non rappresenta solo un momento di emozione personale, perché quella sua “giornata” è uguale a quelle di tutte le nostre donne, forti e determinate, a cui va il merito di aver ricreato le nostre famiglie, le nostre vite sulle strade dell'esodo.

E avanti anche con l'impegno attivo dei giovani: senza di loro il futuro della “Famiglia” e dell'Unione non è possibile, e stiano ben certi i politici (...sempre loro) che – grazie a Dio – le nostre file non si stanno assottigliando, anzi. La foto in seconda pagina testimonia questa presa di coscienza dei figli e nipoti di esuli che hanno raccolto il testimone e portano avanti le nostre iniziative: a Padriciano, nei recenti giorni di febbraio dedicati al ricordo, i giovani hanno curato la riapertura della Mostra CRP. E il Comune di Umago, fra questi giovani, è ampiamente rappresentato. Avanti, Umago!

**Mariella Manzutto**



## Essere Istriani oggi

Dichiararsi profugo istriano fino ad una decina di anni fa voleva dire essere considerati quasi dei privilegiati. Persone che avevano avuto dalla Stato italiano più di quello che avevano lasciato in Istria.

Pochi erano a conoscenza, al di fuori della nostra Regione, delle sofferenze fisiche e morali che aveva dovuto sopportare il popolo istriano costretto all'esodo dal regime di Tito. I vari governi che si sono succeduti dal dopoguerra in poi non hanno mai voluto parlare di foibe e di quello che è successo veramente ai confini orientali, antepoendo sempre gli interessi politici ed economici, *alla verità e alla giustizia*. Anche le nostre associazioni non hanno fatto tutto il possibile per farsi ascoltare, forse consigliate di avere pazienza perché i problemi sarebbero stati risolti, forse per ingenuità, ma forse anche per l'opportunismo politico di alcuni.

Sono passati sessant'anni, i nostri genitori se ne stanno andando e ancora dobbiamo avere pazienza.

Grazie alla Giornata del Ricordo finalmente dopo 60 anni gli italiani hanno sentito parlare di esodo e di foibe.

L'Unione degli Istriani, grazie al suo energico presidente Lacota, ha intrapreso delle iniziative coraggiose e determinate a livello europeo al fine del riconoscimento dei nostri diritti e della verità sulla nostra storia, ma anche su quella degli altri esodi in Europa, che culmineranno con il congresso europeo degli esuli che si svolgerà a marzo a Trieste.

Un dato certo è che purtroppo gli istriani sono sparsi in tutto il mondo, oltre che in Italia, e che oggi la maggior parte di loro sono anziani e sfiduciati. Ciò non toglie che le nuove generazioni hanno il dovere di portare avanti tutte le iniziative possibili affinché le morti e le sofferenze di un popolo sottoposto ad un genocidio non siano sepolte sotto un mare di bugie, interessi ed ipocrisie.

Essere istriani oggi, a mio avviso significa non piangersi addosso ma avere il coraggio di pretendere e volere la restituzione dei nostri beni o l'indennizzo definitivo, che peraltro ci sono stati promessi dai vari governi e puntualmente mai attuati.

Noi istriani non abbiamo più tempo e pazienza di aspettare, è giunta l'ora di agire e di farsi sentire!

**Romano Manzutto**



# Giorno del Ricordo 2007, 10 febbraio

La Famiglia Umaghesa ha partecipato, attraverso i propri rappresentanti e tanti concittadini, alle celebrazioni del Giorno del Ricordo 2007. Lasciamo alle immagini alcuni momenti significativi, in particolare quello relativo alla memoria dei fratelli Gulin.

*Quando alcuni anni fa s'iniziò a parlare della necessità di istituire una giornata del ricordo per non dimenticare la fine di tante persone scomparse nel nulla più di 60 anni fa, ci sembrava quasi si stessero scrivendo della favole. Ormai questi eventi erano troppo lontani, troppi anni ci dividevano dal periodo in cui accaddero questi fatti luttuosi. Il profondo silenzio da parte delle istituzioni ed il fatto di non parlarne spesso in famiglia per non far sanguinare queste ferite mai guarite, affievoliva in noi sempre più il ricordo doloroso di questi tristissimi giorni. Pensavamo ormai che a distanza di più di mezzo secolo questo periodo storico vissuto da noi con tanto dolore - avendo subito la tragica scomparsa dei nostri carissimi zio Giovanni, papà Ferdinando e papà Germano "Miliano" - sarebbe caduto nell'oblio e nessuno mai più avrebbe reso giustizia a loro e quanti come loro, strappati con ferocia dalle famiglie non vi fecero più ritorno.*

*L'istituzione della giornata del ricordo, l'attestato e la medaglia che abbiamo ricevuto in Prefettura anche se non risolvono i nostri problemi e non leniscono i torti subiti, almeno ci confortano nel sapere che è stato reso il dovuto riconoscimento dell'innocenza di tutti questi caduti in nome della fede e della patria. Il 10 febbraio 2007 è stata una giornata veramente indimenticabile, mesta e maggiormente vissuta con tanta tristezza nel cuore pensando che - per quello che ci riguarda - molti dei nostri familiari che hanno vissuto sulla loro pelle questa tragedia non sono più con noi a tener viva questa memoria.*

*Ringraziamo le Autorità tutte che hanno partecipato e che si sono prodigate per la buona riuscita della cerimonia ed in particolare sua Eccellenza il Vescovo Mons. Eugenio Ravignani per le sue parole di sostegno e conforto.*

*I figli*

**Maria, Gianna, Gino, Silvana, Mercedes**



A San Giusto l'omaggio al Monumento ai Caduti - Portano la corona d'alloro due Esuli istriane, a sinistra la nostra Consigliera Silvana Gulin e a destra la Signora Maria Decleva Stricca da Visignano.



In piazza della Libertà gli Esuli si stringono attorno al monumento ai "350.000", gli Umaghesi con la loro bandiera. Sotto, a Basovizza, i figli di Ferdinando Gulin.





# Assemblea della "Famiglia Umaghese"

Lo scorso 8 dicembre 2006 si è riunita, con larga partecipazione di aderenti, l'Assemblea Generale della nostra "Famiglia". Il vice presidente Libero Coslovich ha introdotto gli interventi della presidente Mariella Manzutto, che ha presentato la relazione sulle attività svolte nel corso dell'anno, e della tesoriera Giorgina Pellegrini che ha illustrato il rendiconto finanziario.

Momenti significativi della riunione il saluto della Comunità degli Italiani di Umago, presente con una delegazione, portato - a nome del presidente Pippo Rota - da Pino Degrassi, e l'esibizione - molto applaudita - del coro Arupinum dell'Unione degli Istriani.



Sopra:  
La tesoriera Giorgina Pellegrini legge la sua relazione finanziaria.

A destra, dall'alto:  
La presidente Manzutto, il vice presidente Coslovich e il vicepresidente della Comunità degli Italiani di Umago Degrassi. Il coro "Arupinum" dell'Unione degli Istriani. I partecipanti all'assemblea.





## Conferenza di Chiara Vigni

Nel mese di novembre la nostra Famiglia ha promosso la conferenza della professoressa Chiara Vigni sul tema "Segni di antiche paure. Contagi, epidemie e santi protettori nell'Alto Adriatico."

La relatrice, figlia dell'umaghesse Maria Zacchigna e di Arturo Vigni, pure istriano, nutre un profondo interesse verso la storia dell'Istria, dovuto non solo all'argomento della sua tesi di laurea sulle chiesette rurali della diocesi di Cittanova, ma per una propensione dell'anima verso il territorio istriano, la sua natura, i suoi colori, i suoi profumi.

L'argomento della conferenza prendeva in considerazione una delle maggiori calamità che colpirono l'Istria nell'era moderna, la peste, che provocò lo spopolamento quasi totale del territorio. Nel 1380 a Pola, ad esempio, di 71 villaggi del contado ne rimasero esenti solo 11.

I rimedi per contrastarla furono l'uso dell'aceto, l'espore le cose al sole perché "disinfettava", l'uso del rosmarino e delle erbe aromatiche.

La Repubblica di Venezia fece dei caselli sanitari e faceva fermare le navi sospette di peste nei porti istriani, contribuendo così alla diffusione molto prima rispetto alla terraferma.

Di quel periodo, quali testimonianze, in Istria esistono moltissime chiese dedicate a San Rocco, a San Sebastiano, a Sant'Antonio Abate, molti altari loro dedicati ed effigi.

In particolare San Rocco era molto popolare e veniva invocato al momento della pestilenza, e anche dopo, quale ringraziamento per lo scampato pericolo. Ancora oggi è molto venerato in Istria e vengono fatte feste in suo onore.

Di quel periodo rimangono oggi molte tracce: ad esempio quando uno starnutisce e gli diciamo "salute!", questa esclamazione arriva dritta dall'antico mondo della peste. Sembra infatti che quel dieci per cento che riusciva a guarire, od era in via di guarigione, aveva una serie di starnuti, per cui gli altri salutavano con quell'augurio la certezza dello scampato pericolo.



Segni di antiche paure. Contagi, epidemie e santi protettori nell'Alto Adriatico.





## Inizia a prendere forma il Museo di tutti gli esuli Istriani, Fiumani e Dalmati

Con la conclusione del primo lotto dei lavori - che hanno comportato il risanamento del tetto e delle facciate dell'edificio di via Torino, nel centro storico e culturale di Trieste, capitale morale dell'esodo - e con l'avvio del secondo lotto agli inizi del 2007, si concretizza il progetto che, per lunghi anni, è stato il sogno di tutti gli esuli giuliano-dalmati sparsi nel mondo.

Finalmente, la civiltà delle terre istriane, fiumane e dalmate avrà un'istituzione culturale, conservativa e divulgativa di alto livello per informare e tutelare i tratti culturali originari di quegli italiani che le vicende belliche del secondo conflitto mondiale, delle foibe, dell'esodo e l'odissea dei campi profughi in Italia e lo svolgimento nel mondo intero, costrinsero all'esilio ed allo sradicamento.

Nel Civico Museo della Civiltà Istriana, Fiumana e Dalmata di Trieste - realizzato con il contributo del Governo, della regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, della Provincia di Trieste, della Fondazione CRTrieste e della Federazione delle Associazioni degli Esuli istriani, fiumani e dalmati -

oltre alle sale espositive in cui verranno presentate al pubblico le numerose collezioni che, negli anni l'Istituto Regionale per la Cultura istriano-fiumano-dalmata di Trieste (I.R.C.I.) ha pazientemente raccolto, oltre ad una parte dell'ingente quantitativo di masserizie che ne costituiranno il nucleo etnografico principale, ed alla biblioteca d'Istituto - che attualmente conta su più di 15.000 titoli dedicati ai tratti culturali della Venezia Giulia e della Dalmazia -, troveranno spazio il centro di documentazione storica con le relative sale di consultazione, il laboratorio fotografico ed informatico, il centro multimediale di documentazione, una sala conferenze e numerosi spazi aggregativi per favorire l'avvicinamento dei giovani alle tematiche delle terre rimaste al di là del confine orientale d'Italia nonché la nuova sede dell'I.R.C.I.

La conclusione dei lavori edilizi, di risanamento sull'immobile - edificio storico di epoca napoleonica situato tra la Biblioteca Civica, il Civico Museo Sartorio, il Civico Museo Revoltella e la Facoltà di Lettere e Filosofia

dell'Università degli Studi di Trieste - è prevista per i primi mesi del 2008. A seguire, inizieranno i lavori di allestimento nei quattro piani del Museo.

Per informare gli esuli sparsi in Italia e, soprattutto nel mondo, l'I.R.C.I. ha realizzato un sintetico pieghevole che illustra i tratti essenziali del progetto del Museo e riporta tutti i riferimenti utili a chi volesse contattare l'Istituto per approfondire particolari tematiche o donare materiali e documenti. Le collezioni, che a breve saranno quelle del Museo della Civiltà Istriana, Fiumana e Dalmata, sono infatti in costante evoluzione grazie al continuo programma di acquisizioni portato avanti dall'I.R.C.I. ma anche, e soprattutto, grazie alle numerose donazioni di singoli e privati.

Ulteriori ed aggiornate informazioni sul progetto e sullo stato dei lavori, oltre che sull'I.R.C.I. e sulle attività, sono reperibili sul sito internet dell'Istituto [www.irci.it](http://www.irci.it)

A breve l'Istituto divulgherà un CD multimediale per illustrare nel dettaglio i lavori di realizzazione e la nascita del Museo.

## San Nicolò 2006



*Lo scorso 8 dicembre è arrivato nella nostra Sede San Nicolò, a consolidamento di un'antica tradizione delle nostre terre. Moltissimi i bambini presenti, nipoti di umaghesi, che hanno ricevuto i graditi doni offerti dalla Famiglia Umaghesa.*





## ALTRI ESODI - IL MONDO SCOMPARSO DEI GOTTSCHEE

# Archeologia della memoria, a Kocevje

## La storia

Solo gli storici, forse, sanno di un mondo scomparso, a un centinaio di chilometri a est di Trieste, sulla strada fra la ben nota Postumia e la croata Delnice. Terra di boschi e prati, al di là del Monte Nevoso, Sneznik, Schneeberg. Non è di largo dominio pubblico il passato di quelle genti, che il Gruppo Giovani dell'Unione degli Istriani ha voluto conoscere per riflettere, per illuminare una pagina di storia che ha avuto origine nel 1300 e ha trovato fine poche decine di anni fa: seicento anni e 840 chilometri quadrati, pieni di tragedie.

L'associazione Sprachinselfreunde (Amici delle isole linguistiche), che ha sede a Vienna, presenta così sinteticamente agli italiani la zona di Kocevje: "Periodo di fondazione attorno al 1330. Colonizzata dal Tirolo orientale (Pusteria, bacino di Lienz, bassa valle dell'Isel) e dalla confinante Carinzia nord-ovest, sotto l'autorità dei patriarchi di Aquilea per iniziativa dei conti di Ortenburg e di Gorizia. Trasmessa per eredità agli Absburgo nel 1456, nel 1791 venne costituita Ducato di Gottschee. Oltre a lavori di bonifica e alla coltivazione delle zone boschive, la popolazione si dedicava al commercio ambulante, specie di utensili in legno, in tutto il regno austro-ungarico (brevetto del 1492). Attorno al 1880 contava già 26000 abitanti, e dal 1880 in poi fu frequente l'emigrazione in America. Dal 1907 la cittadina di Gottschee / Kocevje disponeva di un liceo tedesco per cui vi si poté formare un ceto erudito che riuscì ad affermarsi in tutta l'Austria storica. Dal 1918 Gottschee / Kocevje faceva parte della Jugoslavia. Nel 1941 la regione, per il periodo della guerra, venne a far parte dell'Italia, e ne seguì il trasferimento della popolazione nel Ranntal, nella zona di Gurkfeld (già Stiria meridionale). Nel 1945 fuga ed espulsione, dispersione in tutto il mondo (75% negli Stati Uniti e nel Canada) e gruppi più grandi anche nella Stiria, in Carinzia e in Germania".

Righe scarse, estratto di sei secoli, che trasudano gioie e dolori, vita semplice e serena ma anche tormenti e drammi, vita di esuli, come gli Istriani, come tutti quelli esseri umani che un infame destino (ma il destino non può essere così, sono gli uomini, i "leader maximi", a farlo diventare infame) ha sparso sulla terra, e ancora oggi è così.

Merita aggiungere qualche parola. Il principio della fine dei Gottscheer può essere datato al 28 giugno 1914, quando Gavrilo Prinzip esplose la sua rabbia nazionale a Sarajevo, contro Franz Ferdinand, e poi - in modo definitivo - agli inizi del dicembre 1918, con la costituzione del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni di Pietro I Karadjordjevic: da questo momento inizia il processo di "slavizzazione"

della popolazione, e - passo dopo passo - quell'"erzwungene Weg", percorso forzato che la disperderà in Europa e nel mondo. Sospensione dalla carica di tutti i sindaci tedeschi, introduzione dello sloveno quale lingua obbligatoria, slovenizzazione del Ginnasio e abolizione del tedesco, decimazione virtuale degli insegnanti tedeschi. Un cliché ben noto, sempre applicato da chi intende procedere in operazioni di pulizia etnica, sotto qualsiasi bandiera.

Ancora una data storica: Berlino, 30 gennaio 1933, Hitler è al potere, e inizia la tragica dittatura nazista. E contro le dittature a Berlino, Roma e Lubiana - lo dicono gli stessi Gottscheer di oggi - non crebbe nella zona "neanche un cavolo", e iniziò l'ultimo atto della tragedia. Nell'aprile del 1941 le truppe tedesche misero a tacere in pochi giorni l'armata reale jugoslava, e con l'accordo di Vienna sottoscritto da Galeazzo Ciano la zona venne attribuita all'Italia, la provincia di Lubiana. Pochi giorni durò dunque il sogno dei Gottscheer, di essere nuovamente tedeschi nel grande Reich, a casa propria. La propaganda hitleriana li richiamò alle origini, dopo sei secoli, costringendo all'"opzione volontaria" 12.000 persone, portandole via dalle loro storiche case in quelle degli sloveni della Untersteiermark (la zona di Maribor, annessa al Reich...), e deportando forzatamente gli sloveni, si stima 37.000, nella zona di Gottschee, per creare così una nuova Kocevje. Un perverso gioco di scacchi sulla pelle della gente, guidato da parte tedesca dal "plenipotenziario per il trasferimento" dr. Heinrich Wollert e da parte italiana dall'"alto commissario" Emilio Grazioli.

Nel sito degli esuli [www.gottschee.de](http://www.gottschee.de), che merita un'accurata navigazione per ogni approfondimento, si legge, a fianco della loro foto: "Diktatoren - Faschist Mussolini, Nationalsozialist Hitler. Unendliches Leid für das deutsche, das italienische und für viele andere Völker der ganzen Welt waren die Konsequenzen aus dieser politischen Allianz". Le conseguenze di questa alleanza politica causarono infinite sofferenze ai popoli tedesco, italiano e a tanti altri in tutto il mondo.

E nel 1945, con il consolidamento del nuovo potere popolare, si aggiunsero per i Gottscheer altri dolori. Uno solo basta per tutti: il campo di sterminio di Kidricevo, vicino a Ptuj.

## A Kocevje, oggi: quasi un pellegrinaggio.

Arrivare nel Kocevsko di oggi è come fare un salto indietro nel tempo, come salire su quelle macchine che la fantascienza spesso propone, per trasformarci in archeologi della

memoria. Il primo paese, Stara Cerkev, ci accoglie vuoto: gli abitanti sono tutti raccolti nella chiesa per il rito della domenica, la "Sveta Masa". Ma sulla facciata del tempio trovi una lapide, un po' sbiadita, dedicata alle "Opfer des Weltkrieges 1914 - 1914 aus der Pfarrgemeinde Mitterdorf", i parrocchiani di Mitterdorf vittime della prima guerra mondiale, e quando entri le preghiere e i canti sono sloveni, ma sopra all'altare, nella navata centrale puoi leggere in tedesco: "Gelobt sei Jesus und Maria - Gegruesset seist Du Koenigin Mutter der Barmherzigkeit". Nella pala d'altare la Madonna guarda i presenti, e anche quelli di una volta, che ormai non ci sono più, o sono sparsi nel mondo....

Altra tappa della fredda mattina d'autunno è Mala Gora - Malgern - Maugrarn: il turista frettoloso non potrà mai accorgersi di nulla, solo il viaggiatore attento e informato può trovare un recente segno, un "capitello del ricordo" voluto dal prof. Mitja Ferenc, storico e anche lui "archeologo della memoria", artefice della mostra a Celje sulle fosse comuni in Slovenia...A Maugrarn (ci piace chiamarlo così il posto, nell'antico dialetto tedesco) vivevano, nel 1880, 261 persone in 54 case. Oggi, delle vecchie abitazioni, non resta nulla, tutto è stato bruciato, rimangono solo pochissimi resti. Dopo il trasferimento della popolazione tedesca - così è scritto sul "capitello" - l'armata italiana bombardò le case vuote nell'agosto del 1942, e successivamente le bruciò per rappresaglia contro le azioni dei partigiani. Le pietre delle case e anche del cimitero furono poi usate come materiale da costruzione. Tutto scorre, come la vita.

La "capitale" Gottschee - Kocevje ti accoglie con un lungo grigio viale, case d'epoca che hanno vissuto tormenti e distruzioni, e ne puoi immaginare i segni. La battaglia del dicembre 1943, i panzer...nell'aria echeggiano ancora i colpi. Anche la vecchia federativa ha lasciato i suoi ricordi: i busti dei capi partigiani nel giardino, il monumento agli eroi nella piazza....Oggi la "nova Slovenija" ha consolidato un'altra immagine e un nuovo stile di vita, l'Europa è una realtà e ormai quasi non ti senti più forestiero, anche per l'espresso di tostatura italiana che nei bar ha sostituito l'acre "kava" balcanica di una volta...E dei tedeschi, che ne è rimasto? La grigia chiesa, con i campanili che ti fanno pensare al Nord, ti dà la risposta: nel centro dell'altare, a corona sulla porticina dorata del tabernacolo che cela l'Eucaristia, è scritto "Ist der Herr Gott Sabaoth" e più sopra "Denn so hat Gott die Welt geliebt.....". Il grande cero è dedicato, da pie mani germaniche, al centenario della parrocchia, 1906 - 2006. La storia, ancora una volta, te la spie-





gano la religione, la pietà umana, e altri segni li ritrovi, accanto alla città, nel vecchio cimitero: due lapidi di granito scuro, in sloveno e tedesco, posate pochi anni fa sul muro di una cappella – ossario, ricordano 600 anni di storia, dal 1330, anno di fondazione dell'isola linguistica di Gottschee, al 1941-1942, momenti di trasferimento della popolazione. Ma è possibile che seicento anni si dissolvano così, nella fredda pietra di un cimitero che non esiste più? Gli occhi non possono ignorare un particolare, che differenzia la lapide in sloveno da quella in tedesco: la seconda è lordata, qualche liquido indefinibile cola verso il basso, come lacrima...

Avanti, ancora, alla scoperta di altri segni, altri resti. A Suhi Potok – Durnbach il cimitero ti accoglie sereno, e apre la sua porta al visitatore per mostrare i resti di una storia di pietra, che anno dopo anno scompare sotto le intemperie e i muschi e i licheni. “Hier ruhen”, qui riposano, Karl e Margareta Stalzer, la famiglia Wuchse, Gertrud Meditz, Mathaeus e Maria Deutschman, il piccolo Josef Florian Johann Kostner – nato e morto nel 1909 - che ti guarda curioso dalla sua piccola porcellana bianca, Matthias (il cognome è mangiato dal tempo) morto nel 1902 a ventitré anni, che ti sorride giovanetto fiero del suo berretto militare.

Gott, lasse Sie in Frieden ruhen, riposino in pace, accanto alle nuove tombe dei Gregljevi e degli Oberstarjevi: uniti da quella “livella” che, imperturbabile, unifica tutti. Un cavallo baio guarda tranquillo, oltre il muro del cimitero, questi strani esseri che, in una domenica d'autunno, girano silenziosi fra le tombe.

Una corsa fra fitti boschi ti porta a Nemska Loka – Unterdeutschau. Rari paesani si chiedono, fra sé, il perché di quella visita, il villaggio non ha nulla di turistico, e osservano il gruppo arrancare verso le rovine di una chiesa, che sembra gridare lontano il dolore di tutti i Gottscheer scomparsi.

A Knezja Lipa – Graflinden l'occhio attento scorge, sul ciglio di una dolina, i resti di case che non ci sono più: gradini che portano ormai nel nulla.

E infine Koprivnik – Nesseltal, splendente nell'ultimo sole del pomeriggio, che ti invita a lasciar vagare il pensiero – preso da tante emozioni – su prati e boschi dove la stagione ha posato gentile larghe pennellate di marrone, di giallo e di rosso. Le mele di un albero rinsecchito ti danno un momento di dolcezza, prima dell'ultima scoperta. Nemmeno immagini che nel folto di un boschetto, a due passi dalle prime case del paese, altri segni di memoria ti aspettano. Ti fai spazio a fatica tra gli sterpi, in salita, e poi ti appaiono silenziose le lastre tombali del piccolo cimitero, che la pietà della natura ha celato agli uomini con un abbraccio di incolti arbusti. Qui riposano da cent'anni (l'Austria era ancora “un Paese ordinato”...) Georg, Maria e Karl Franz Skibar: requiescant in pacem.

Il paese vive a fianco di questi “antichi tedeschi”, e sembra non accorgersene.

**Aldo Flego**



*In alto: il gruppo nel Kocevsko.*

*Di seguito:  
il “ricordo” di Malgern;  
la Messa a Stara Cerkev-Mitterdorf;  
le tombe del cimitero di  
Suhi Potok-Durnbach.*





# Le Rogazioni a Umago

Siamo in primavera e con la primavera sono arrivate anche le feste più belle dell'anno Liturgico: Le Palme, la Settimana Santa, la Santa Pasqua, la domenica in Albis e più avanti S. Marco preceduta dalle Rogazioni Maggiori e la festa dell'Ascensione preceduta da quelle Minori.

Lasciando a parte le origini ed i motivi storico religiosi di queste processioni impetratorie, nate per chiedere le divine protezioni sui raccolti e le benedizioni sulle campagne e sul mare, vorrei riandare col pensiero assieme a voi, cari umaghesi, agli anni ormai lontani per rivivere quelle giornate e risentire quei canti pieni di fede e di entusiasmo della nostra buona gente.

Chi degli anziani non ricorda con nostalgia le Rogazioni che si facevano a Umago sia per la festa di San Marco, sia in preparazione all'Ascensione? Ricordate la prima, quella lunga, che ci portava a San Nicolò dove c'era la cappella dedicata a S. Marco? E le altre due, quella a S. Pellegrino nostro Patrono, là in riva al mare dove la tradizione cristiana lo voleva sbarcato per portare la luce di Cristo alla gente istriana di quei tempi ancora priva della Fede per cui sorse in Suo onore quella venerata Cappella? E l'ultima che ci portava a Zambrattia dove si venerava S. Maria Maddalena?

Ricordate quei canti, quelle Litanie dei Santi, quel ripetere le invocazioni dai vari cori di donne di uomini e di ragazzi per tutto il percorso sia nell'andata che nel ritorno? Non importava se la strada era lunga e tortuosa, tanto meglio; così invece di cantare soltanto un'ora si poteva cantare due ed anche tre ore e più senza smettere mai. Il timore non era costituito dalla lunghezza del percorso ma piuttosto dal tempo che qualche volta si presentava incerto mettendoci in pensiero se la processione si poteva o non si poteva fare.

Se poi il cielo era imbronciato di più ancora si imbronciava il nostro viso ma quando, in piazza, arrivavano gli anziani e ci davano la garanzia che la processione la si poteva fare comunque, allora i nostri occhi brillavano dalla gioia. Non diciamo poi qual'era la nostra letizia quando il parroco incominciava a cantare l'"Exurge Domine, adiuva nos et libera nos propter nomen tuum". (Perché a quei tempi si cantava ancora il latino; anche se lo si capiva... troppo, ma lo capiva benissimo, Nostro Signore e questo era più che sufficiente non vi pare? Comunque bisogna dire la verità: "adesso che se canta in italiano se capisi meo; ma non dimentichemo però che anche el latin el iera assai bel e te impeniva el cuor".)

Ad aprire la processione c'era sempre la solita croce portata da Mattio Manzutto o da qualcuno della sua fami-

glia; subito dietro la croce si metteva la "Mularia" poi gli uomini e infine le donne e tra gli uomini e le donne c'era il Crocefisso portato, anche questo dal solito "Barba Zorzi Zacchigna prima e dal figlio Pellegrin poi", dietro il Crocefisso si mettevano: il sacerdote i chierichetti e l'immancabile Nico Latin che come si dice oggi faceva da "Spicher", dando il via ai canti litanici gridando: "Santa Maria, ora pro nobis" ripetuto subito dal primo coro di donne che cantavano: Santa Maria, ora pro noo-bis - Kirye eleison - on Christe e -Ilei - son, Domine, E-xaudi



- nos. Lo stesso veniva cantato dal coro degli uomini e da ultimo, a squarcia gola lo ripeteva il coro della "mularia". Così per tutta la strada i cori si alternavano cantando le "Litanie dei Santi" (tutte).

A metà percorso circa, da un'altura dominante le campagne ed in vista del mare la processione si fermava; e qui il sacerdote leggendo le preghiere del Rituale chiedeva al Signore di benedire le campagne, i frutti della terra ed i suoi abitanti, di benedire il mare ed i suoi naviganti di tenere lontano da noi la peste, la fame, la guerra ed ogni sorta di malattie e di mali chiudendo tali invocazioni alzando il Crocefisso verso il cielo e con Esso benediva le nostra campagne ed il nostro bel mare. Che belle preghiere, che felici invocazioni erano quelle; le ricordate? Come facevano bene al cuore e all'anima nostra, vero?

Terminata la Benedizione si riprendeva il cammino sempre cantando e verso la meta ormai conosciuta.

Quando, dopo due ore e più si arrivava alla cappella, quasi per incanto scompariva la stanchezza, e con la voce ancora più possente di prima si invocava il santo o la santa cui la chiesetta era dedicata.

Incominciava la S. Messa cantata e voci scoperte naturalmente.

Non ci si badava ovviamente nè ai piani, nè ai forti e tantomeno alla modulazione della voce; si cantava con tutta l'anima e basta, il resto non contava, lo sapeva il Signore con quanta generosità uscivano quei canti e quelle preghiere.

A questo punto si potrebbe far notare un particolare e cioè che assieme al sacerdote celebrante facevano la S. Comunione diverse persone e dopo 2 o 3 ore di cammino, di canti e di digiuni dalla mezzanotte, come prescriveva allora il precetto della Chiesa. E vi pare poco quel sacrificio? Non lo si può sottovalutare, che ve ne pare?

Finita la S. Messa, ciascuno faceva merenda; quella che si era portata da casa, si metteva a sedere, assieme ad altri sull'erba, oppure andava a raccogliere i fiori che trovava d'attorno per infiorare poi le croci ed in particolar modo il Crocefisso, centro delle preghiere e della Rogazione.

Dopo un'ora circa di libertà i pellegrinanti si raccoglievano nuovamente in chiesa, invocavano ancora una volta il santo quasi per porgergli il saluto e dirgli il grazie per tutti e così riprendere il cammino di ritorno con più lena e con piena soddisfazione del cuore.

La strada del ritorno ormai era iniziata; ed ora anche se il caldo si facevano sentire, i cori cantavano le loro invocazioni con maggior possenza e con nuovo entusiasmo.

Chi era rimasto in paese, ad una certa ora - quando cioè presentiva il ritorno della processione - tendeva l'orecchio e appena sentiva venir da lontano un flebile canto di Kirye eleison ecc, che metteva i brividi nelle ossa e faceva sussultare il cuore - allora correva in strada o andava incontro alla processione, si univa a quelli ch'erano stati più fortunati di lui a dar quasi man forte ai canti e poter dire: anch'io ho partecipato alla Rogazione.

Intanto la processione era giunta in paese e dopo aver fatto il giro attorno alla chiesa o fino in fondo a Umago rientrava nel Tempio Sacro per ricevere l'ultima benedizione. E questa arrivava sui presenti e sugli assenti da quelle meravigliose preghiere (oremus) che si dicono ad ogni fine di processione impetratoria.

Così terminavano le nostre belle Rogazioni, lasciando nel cuore e nell'anima di ciascuno di noi una gioia immensa ed una pace profonda che non dimenticheremo mai, ma che anzi vogliamo conservare ancor oggi con quella stessa fede e con il medesimo entusiasmo con il quale si viveva allora nella nostra cara ed indimenticabile Umago.

**Rino Muggia**

(da "Umago Viva", maggio-agosto 1971)



# La valle “de la Muiela”

Più di una volta negli ultimi secoli la *vale* di Umago, il lungomare che forma un ampio semicerchio dalla diga o *scuiera* al molo della pensione dei Coselli alla fine della via Dante, dalla parte opposta del porto, ha cambiato aspetto.

All'inizio del secolo ventesimo le onde battevano sulle fondamenta delle case che le fanno corona. La torre di avvistamento, anzi, la torre civica del XIII secolo (come si legge sulla targa appostavi da poco) o meglio ancora “la torre” e basta, era abitata da una famiglia, come ora, e il padrone di casa, un falegname, componeva davanti un moletto di sassi, la *pilona*, dove i ragazzini andavano con la *togna* a pescare, nell'acqua subito profonda. Infatti il livello del mare era un po' più alto di adesso, che anche in piena estate il fondo si scopre, vicino alla passeggiata. I fortunali e le mareggiate invernali sconquassavano talvolta la *pilona* e lui paziente la ricostruiva.

In quegli anni diverse case si aprivano all'Adriatico con un cortile. Una di esse, la *corte dei Cucagni* era particolare: situata a poca distanza dalla famosa torre, apparteneva a una forte famiglia di contadini, piena di figli maschi e di spirito di iniziativa. D'inverno, con le secche stagionali di febbraio, il mare si ritirava moltissimo e lasciava scoperte ampie zone sabbiose. Allora quei ragazzi bardavano i cavalli, li attaccavano ai carri e li conducevano letteralmente in mezzo all'acqua, di secca, in secca, fino al mare aperto. Lì raccoglievano (*cavavano*) la sabbia finissima che ammuchiavano, di carico in carico, nel cortile della piccola baia, dove la vendevano. E finiva nei muri delle case di Umago e dintorni. Nel corso dell'anno, poi, altra sabbia tornava ad ammuchiarsi nel mare aperto e si preparava per la raccolta dell'inverno seguente. Era molto suggestivo vedere carri e cavalli che si spingevano in mare, perché davano l'impressione di camminare sull'acqua. Oggi ancora si può osservare la sabbia emergere durante le basse maree invernali, ma i carri e i cavalli non ci sono più e il cortile dove venivano depositati i monti di sabbia è diventato un cortiletto in cui regna uno splendido peloso gatto grigio che osserva sprezzante la vita dall'alto di un'automobile parcheggiata.

C'era un passaggio, accanto al cortile, che portava al Corso e vi si affacciavano le stalle delle armente e dei suini. Sapeste le risate dei bambini al vedere i maiali nuotare, quando *el garbin* alzava le onde fino ad inondare i porcili!

Poche decine di metri verso il mare aperto ci sono due scogli gemelli, piatti alla sommità. Anch'essi si vedono riemergere talvolta, con gli eccessi della



La vale della Muiela durante una secca invernale. Emergono i sabbioni

bassa marea. I ragazzi degli anni Quaranta sapevano bene dove trovarli quando, nelle estati umaghesi, li individuavano a pelo d'acqua, vi salivano e si lanciavano *a ficon* in mare, facendo gare di tuffi.

Poche delle case che si vedevano in quegli anni resistono ancora a mostrarsi con le pietre bianche e nude in questa *vale*. L'ultima della fila è la più vergognosa, direi, perché ancora porta i segni dell'assurdità della guerra. Infatti sul muro del lato interno si vedono le raffiche di mitraglia di “Romeo e Giulietta”, i due caccia inglesi che la mattina controllavano la zona e talvolta colpivano, oltre ai muri delle case, anche qualche povero pescatore che aveva contato di trascorrere la giornata in mare nei modi consueti e se ne ritornava, invece, portato a braccia dai compagni con il petto squarciato.

Sul finire degli anni Trenta venne costruito il primo tratto della passeggiata a mare, che fu completata quasi del tutto, come è ora, nel dopoguerra.

Le case che coronano il piccolo seno persero la “risacca domestica”, ma ci guadagnarono i ristoranti, che si aprirono erigendo nuove costruzioni, perché cenare sul tramonto umagheso è impagabile anche per chi non ci è nato...

In posizione splendida rispetto al sole che la bacia dalla mattina al calare, la piccola baia non poteva passare inosservata ora agli operatori turistici. Il nuovo edificio che stanno costruendo, in direzione della fabbrica Arrigoni (documentato dall'ultimo numero del nostro giornale), servirà ad ospitare i bagnanti non occasionali, che accorreranno senz'altro – e come dar loro torto! – quando, tra breve, secondo il progetto già approvato dal Comune, la baia verrà bonificata togliendo le due fognature non più in uso da anni, asportando gli scogli ingombranti e depositando qualche tonnellata di ghiaietta bianca in cui piantare ombrelloni e sdraio.

Dalle voci di

**Maria Zacchigna e Gianfranco Abrami**



Umago fra cielo e mare. A destra la torre



# Suona il corno, ma la volpe è già scappata

Rientrando alla base dopo uno dei nostri soliti giri per l'Istria, ci siamo imbattuti in un debitore: “*Te devi vgnir un momento a casa mia che go de darte una roba...*”, ha intimato al suo compaesano e mio accompagnatore Gianfranco. Una volta lì, una mezza dozzina tra setter e levrieri abbaianti e festanti mi ha rivelato la sua passione, e infatti lo sdebitamento, ficcato in mano in un sacchetto di nailon ben pesante, consisteva in cacciagione fresca. Una buona metà della quale è passata in mano mia, a fine giornata, nonostante le mie rimostranze: “Mi porti in giro tutto il giorno e ancora mi riempi le mani...” “Sono solo, quando vuoi che mangio tutta questa carne!”, è stata la risposta perentoria del mio generoso amico.

Fatto sta che mi son trovata padrona felice e grata di un fagiano, con penne colorate, coda, becco e tutto il resto, e di una lepre squartata. E, caso strano, non mi ha fatto nessuna impressione: si vede che in Istria dō libertà ai miei istinti più ancestrali, tanto che mi pare molto più naturale e giusto dare la caccia e nutrirsi di animali liberi, che allevare, per mangiarseli, polli in batteria (spero che gli animalisti non me ne vogliano).

Una lepre si può farla passare inosservata per un paio di giorni in frigorifero, ma un fagiano con venti centimetri di variopinte penne caudali, no di certo. E siccome per salvaguardare le mie future fughe in Istria è meglio non far notare troppe stranezze, il fagiano l'ho subito “passato in ala” (nel freezer di mamma c'era posto e il seguito di quello ve lo racconterò un'altra volta), la lepre, invece, me la sono tenuta, chiedendomi come sarei riuscita ad

eludere domande dalla risposta rivelatrice.

Non sto a dire l'allegria che mi faceva il pensiero di avere una lepre al fresco. Ogni tanto andavo a controllarla e ad annusare l'odore di selvatico, anzi, proprio *de salvadego* ad ogni sollevamento del piatto che la copriva, tra mozzarelle e cavolfiori.

Bon che era già pulita e fatta a pezzi, perché e zampette e musetto non so come avrei fatto a scuoiarla, ora che ero tornata alla civiltà. Ma il bello aveva da venire.

Chi ha mai cucinato lepre? Io no di certo! Per saperne qualcosa sono andata a frugare nei miei “libroni cucchiaini” e ho trovato il modo, tutti concordi: meglio di tutto *in salmì*.

Già questa espressione mi ha fatto capitombolare in spirito e fantasia nei possedimenti del Marchese delle Carabattole, quando il re invidioso si sarebbe fatto cucinare volentieri il Gatto (con gli Stivali) *in salmì*, appunto. Quindi: aria da fiaba, magica. Mi aspettava un banchetto da regina.

E a questo pensiero si accompagnava un altro che era ormai una costante di quei giorni: quella bestia lì vagava per i prati e per i boschi dell'Istria, si nascondeva tra i rovi, saltellava veloce e si acquattava tra un ciuffo d'erba e l'altro, respirava aria d'Istria e si nutriva di radici e bacche istriane, da innumerevoli generazioni... Una lepre della terra dei miei padri. Inaudito! Mai visto! Mi son portata un pezzo d'Istria a casa! Mi sono portata a casa l'Istria! Un pezzo d'Istria in cucina, nel cuore della mia casa!

E così, con la stessa devozione e solennità con cui cuocio le lenticchie, pensando a quelle che Giacobbe ha

venduto a Esaù in cambio della primogenitura, oppure la polenta, con la pazienza di nonna Maria, o la *minestra de bobici*, mimando i gesti di nonna Cecilia, mi sono apprestata a preparare la lepre. Frollata, era ormai frollata (bisogna lasciar riposare la lepre almeno un paio di giorni, prima di cucinarla: eh, si sa, ha corso tanto...), per marinarla non avevo molto tempo, ma una giornata intera c'è voluta, rigirando i pezzi di tanto in tanto, con l'odore del vino e delle spezie che si mescolava con il *salvadego*. E poi in un bel pomeriggio casalingo, di quelli che capitano solo quando devi cucinare lepre in salmì, mi sono messa ai fornelli, sempre avendo intorno quest'aura magica e regale. Sola in casa, nessuno che mi interrompe i pensieri: non capita mai dalle mie parti! Da favola!

Cucino bene perché sono obbediente alla carta stampata. Dosi, tempi, fuochi. Staccato il telefono, era un rito che andava eseguito con cura e con lentezza, e con cura e lentezza l'ho eseguito, da manuale. Infatti, data la genuinità del prodotto, ne è venuta fuori una leccornia. Si sentiva bene il profumo, dal pentolone che uso quasi esclusivamente per il capretto di Pasqua. Vino rosso, timo, cipolla, cognac... E il colore tipico della selvaggina, come la terra scura, quasi nera, che si alterna con quella rossa o chiara, in Istria.

E il gusto: una delizia, da gustare con il palato e l'anima degli antenati.

A tavola, infine, la gran domanda: “*Cossa xe in quella pignata?... Ah, xe roba coi ossi?... No me piasi a mi!*”

E infatti non è per tutti. Lepre in salmì, cibo da re.

Chiara Vigni





# Barcola - Estate 1960

Faceva caldo quella mattina di luglio, già alle otto del mattino.

Era lunedì e Catina, come ogni lunedì, si apprestava a recarsi dalla figlia per darle una mano e aiutarla nelle faccende di casa più pesanti.

Il lunedì era dedicato alla "lissia", il lavaggio della biancheria, degli abiti, delle lenzuola, tutto rigorosamente a mano, con la "mastela" e la "tavola de lavar".

Già i primi bagnanti si apprestavano a varcare la soglia dell'Excelsior per una giornata di relax e benessere nello stabilimento balneare, quando Catina uscì dal portone di viale Miramare 109.

Mario, suo marito, era appena rientrato dal lavoro e dopo aver preso il caffelatte con tante "sope de pan" che Catina, come ogni mattina, gli aveva preparato, si accingeva al riposo.

Oddio, riposo si fa per dire. Come poteva dormire con quel tramestio che proveniva dagli altri box del grande stanzone nel campo profughi dove si trovavano!

Comunque, dopo tanti anni, ci aveva fatto l'abitudine e dal momento che il suo lavoro di notte non gli dava altra possibilità, lasciava che la stanchezza concedesse al sonno di impadronirsi di lui.

Catina attraversò la strada e si mise ad attendere il tram che l'avrebbe portata in città.

"Oh! Catina, dove la va de bel?" Era quell'intrigante di Laura, l'"isolana" con cui anche ieri aveva trovato da ridire per questioni di "precedenza" ai fornelli nella sala che fungeva da cucina, nel campo. Era accompagnata dall'amica Lucia, "piranesa", più riservata e meno pettegola. "Vado de me fia".

Chissà quante cose avrebbe voluto ancora sapere; meno male che il tram, uscendo dalla curva del giardino di Barcola, si avvicinava alla fermata.

Salì, e salutando le due donne, si mise a sedere sulla panca a destra, nel rimorchio del tram numero "6". Tentò di rilassarsi; osservò le facce delle persone attorno a lei: molte donne che certamente andavano al mercato per la spesa quotidiana, qualche ragazzo, una coppia di "morosi", alcuni uomini. Il tram, con la sua corsa, faceva affluire aria fresca nel vagone, e il rumore che produceva, quando acquistava velocità, simile a galoppo di cavalli dagli zoccoli metallici, le era ormai familiare.

Catina riordinò le idee e pensò a tutto quello che doveva dire alla figlia quella mattina.

Doveva prima di tutto consegnarle il denaro da portare in banca, per versarlo nel libretto a risparmio. Anche quel mese aveva fatto sacrifici e cercato di mettere da parte il più possibile per poter soddisfare quel sogno che le frullava nella testa da tempo: an-

dar via dal campo e sistemarsi in un appartamento.

L'Ente Profughi aveva offerto alla sua famiglia la possibilità di andare ad abitare in una casa al Villaggio del Pescatore, a Duino, oppure in un appartamento a Muggia, ma desideravano stare in centro città. Il marito aveva venduto quasi subito la barca con la quale era venuto via da Umago, non faceva più il pescatore, adattandosi a quel posto di guardiano notturno in un'autorimessa. Del resto non poteva più fare il suo mestiere: la salute non era più quella di una volta e nemmeno l'età. Ah, se solo non avesse fumato così tanto! Aveva sempre tra le labbra un'"alfa"; del resto, pover'uomo, non aveva altri vizi.

Il figlio lavorava in cantiere come operaio, era un bravo ragazzo, ma aveva già la "morosa" e, si sa come sono i ragazzi oggi, vogliono più cose con meno sacrifici. Non



Per ironia della sorte il Centro Raccolta Profughi è diventato l'Hotel a cinque stelle "Maria Theresia".

doveva lamentarsi però, poiché anche lui le consegnava una bella fetta del suo stipendio per raggiungere quello scopo e così poter anche lui mettere su famiglia.

Chissà quali novità le avrebbe raccontato sua figlia, era da giorni che non si vedevano.

Anche lei aveva cose da dire a Maria, sfogarsi per quella quotidianità di vita così difficile nel campo in un contesto di promiscuità, di poca riservatezza, di rumorosità, di regole non rispettate, di precarietà, di disordine, a volte di volgarità e ignoranza.

Avrebbe rivisto i due nipoti, che di giorno in giorno si facevano più grandi.

Si augurava anche, in cuor suo, di non trovare troppa roba da lavare, con quel caldo! Ma, si sa, con dei bambini e il bucato di una settimana!

Si diresse velocemente verso l'"Acquedotto", salì con fatica i quattro piani di scale che conducevano all'abitazione della figlia, suonò il campanello.

La porta si dischiuse, e tre volti sorridenti apparvero. "Ciao, mama". "Ciao, nona".

"Ciao, cari".

Mariella

## Dalla costa istriana

*C'è un venticello leggero che increspa la superficie del mare e sospinge nel cielo uno stormo randagio di nuvole. C'è un abbandono di tardo meriggio. Le foglie dai rami riarsi dal sole oscillano pendule. C'è un gioco nell'acqua di pesci che bucano l'onda.*

*Onda segreta, onda che giungi da lontano solcando gli abissi degli oceani immensi, che giochi coi gabbiani, che sfiori la chiglia delle navi... E talvolta sospingi sulla spiaggia una verde bottiglia col messaggio di un naufrago.*

*Io ti guardo e mi piace ascoltare ciò che mormori quando t'infrangi sulla bianca scogliera, e mi sembra di udirti narrare incredibili storie d'amore.*

*Ah, se fossero solo d'amore! Perché in questo momento odo un coro sommesso che si leva dal mare. Sembra il coro del Verdi: "O Signore dal tetto natio..." ed è come un lamento, un dolor disperato, un'acuta nostalgia di chi sta invocando la sua Patria "si bella e perduta".*

*Ma che cosa mi accade? Son desto oppur sto sognando?... Però quei lamenti... quelle voci sommesse... che dicevano?... Niente... fantasmi...*

*Eppure un'insolita angoscia m'assale ed è come se il cuore si spezzasse in minuti frammenti, che mi par di veder oscillare sulle onde che giungono a riva tra i riflessi del sole ancor vivi e frementi.*

Dott. Ermanno Crevatin



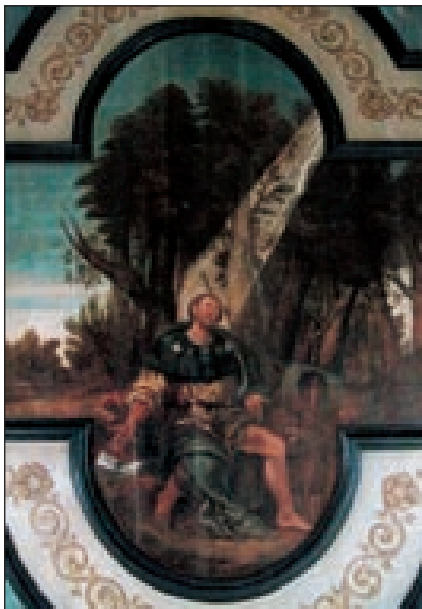
# San Rocco a Umago

Sono passati esattamente cinque anni da quando davo la notizia, su questo nostro “Umago Viva”, che il soffitto ligneo della chiesetta di San Rocco a Umago era stato smontato e portato al restauro a Zagabria, e finalmente ora posso dare la notizia che il lavoro è finito e l'importante opera è di nuovo al suo posto, dopo un lungo iter. Nel frattempo anche il resto dell'edificio sacro è stato rimesso a posto: il tetto rifatto, le pareti tinteggiate, gli infissi sistemati, le finestrelle gotiche chiuse da vetri. Il pavimento è stato disfatto e le due lapidi secentesche della confraternita di San Rocco che si trovano all'interno, davanti all'entrata, sono state esplorate, ed esaminate le ossa che contenevano. La pavimentazione è stata ricomposta così com'era e si presenta ora parte in mattoni, parte in lastre di pietra bianca.

Sono entrata con grande trepidazione in questa chiesa, perché da tanti anni l'avevo desiderato e avevo tentato di farlo, senza riuscirci. L'impatto al primo entro è stato altrettanto grande. Sul muro di fondo della piccola aula, tinteggiata di bianco, troneggia il grande altare in tre comparti occupati dalle statue del santo patrono Rocco al centro, S. Cristoforo a destra e S. Sebastiano a sinistra. Le statue sono lignee, policrome e le tre figure sono ben proporzionate, di dimensioni quasi naturali, dai visi espressivi. In posizione provvisoria nella nicchia accanto a S. Sebastiano è appoggiata un'altra statua lignea, molto più piccola e non colorata, di San Giovanni Battista, che poteva avere il suo posto originale, forse, sopra la copertura di un battistero. Questo altare sembra un po' troppo grande per esser stato pensato per una chiesa, al contrario, così piccola, ma è lì da prima della guerra e non si ha notizia che vi sia stato portato da un'altra parte. Non c'è traccia dell'altare dorato di dimensioni più modeste ma forse più adeguate all'aula sacra, che i più vecchi ricordavano di aver visto all'interno, appoggiato in disparte, fino a pochi decenni fa.

Ma quello che sorprende davvero è il soffitto occupato quasi del tutto dal grande dipinto su tavole di legno. Probabilmente le tonalità scure usate nel decoro colpiscono perché in contrasto – ma in gradito contrasto – con le pareti chiare. Al centro c'è San Rocco, seduto, con gli attributi della consueta iconografia: il mantello con le conchiglie, il bastone, il cane con il pane in bocca, la piaga

sulla coscia; è raffigurato in ambiente boscoso, circondato da alberi e cespugli entro i quali penetra un raggio della luce divina. È di dimensioni davvero grandi. Una particolarità è il pane, che è del tipo “ferrarese”, con le punte attorcigliate, e un'altra è la presenza del libro del Vangelo aperto, accanto a lui. La figura



del santo è incorniciata da una striscia bianca con decori color oro, mentre agli angoli ci sono degli angioletti e tutt'intorno al soffitto corre una larga cornice di legno scuro. I due angeli più vicini alla porta hanno in mano ciascuno un cartiglio celebrativo del santo, quelli negli altri due angoli, più vicini all'altare, invece, hanno l'uno un arco e le frecce, l'altro un oggetto lucente, probabilmente una corazza. Gioverà ricordare che l'opera è attribuita alla scuola veneziana di Jacopo Palma il Vecchio, se non proprio di sua mano, e viene quindi datato alla fine del Rinascimento (inizio del XVI sec.).

Devo riconoscere che, in barba alle mie paure, il restauro dell'opera lignea è

*Foto di Gianfranco Abrami:*

*Il dipinto ligneo del soffitto, restaurato.*

*La piazzetta con la chiesa.*

*Il muro nord con la finestra ad arco gotico.*

*L'interno dell'aula sacra con l'altare.*

*Nella pagina a destra: Il campaniletto a vela tra i frutti del platano.*



stato fatto proprio “ad arte” e il tempo impiegato... è stato impiegato bene: i colori sono vividi e non smaccati e le figure conservano le fattezze consone ai tempi e alle circostanze in cui sono state rappresentate e al luogo di destinazione.

La cronaca deve registrare che il dipinto era stato appena riposizionato quando ci furono nuove infiltrazioni d'acqua dal tetto. Ora sembra proprio che il problema sia stato definitivamente risolto, con un nuovo intervento della ditta che si era occupata del ripristino dell'edificio sacro.

Mentre giungono notizie, purtroppo, di deturpamento ambientale e urbanistico della città di Umago, l'angolo che ospita



la chiesa di San Rocco ha recuperato decoro e dignità. Posta all'inizio della via Dante da un lato, e di via Commerciale (già via della Madonna) dall'altro, è in una zona di passaggio – oltre che di passeggio – ma la piazzetta è ariosa e il grande platano secolare (è presente già nelle foto di prima della guerra) che affianca la chiesetta e la ombreggia nei mesi caldi, quest'inverno è simbolicamente carico di bacche.

L'inaugurazione della chiesa restaurata non è ancora avvenuta, ma è facile pensare che lo sarà presto, non appena sistemati gli ultimi dettagli nell'arredo interno.

La destinazione prima dei restauri era a sede di mostre di arte moderna e ora pareva troppo sperare che fosse adibita, invece, all'uso sacro per il quale era stata innalzata, eppure sembra proprio che la prossima puntata di questa vicenda vedrà



la riconsacrazione della chiesa, e le esposizioni cambieranno sito. La grande devozione che circondava per secoli questa chiesetta, e non solo nella festività del santo patrono, sembra riprendere silenziosamente il suo spazio e avere la meglio su altre esigenze.

Per gli umaghesi esuli è molto consolante che sia l'esterno che l'interno del piccolo edificio sacro siano ora in ordine, segno evidente che se la volontà è piegata al bene, è possibile il rispetto non solo dell'importanza storica e artistica di certi edifici e monumenti, ma anche delle loro tradizioni più antiche legate a luoghi particolari.

Chiara Vigni

## L'abbandono e il degrado di Villa Cesare

*La tutela dei Beni Culturali, per un nuovo impulso alla conservazione dell'ambiente e della storia*

Già ci siamo occupati su questo giornale di Villa Cesare, o Stanzia Grande, antica prestigiosa dimora nella nostra penisola di Salvore, su di un poggio dove si trovava l'antico abitato romano di Silbo. Ne aveva trattato diffusamente "La Voce del Popolo", che aveva messo in evidenza le tensioni esistenti in merito alla proprietà della struttura e ai tentativi per avviare l'ennesima speculazione immobiliare.

Abbiamo voluto "toccare con mano" la situazione esistente, lo stato di grave abbandono in cui versa l'intera struttura, peraltro posta sotto la tutela del Ministero per i Beni Culturali di Zagabria. Una serie di recentissime immagini documentano la realtà esistente.

Auspichiamo che l'intervento statale garantisca un saggio e corretto ripristino dell'importante sito, da dedicare a sede ed attività di alto livello culturale piuttosto che alla consueta attività turistico alberghiera, di cui abbiamo esempi sufficienti - anche nella vicina Alberi, con lo Skiper, di cui la foto documenta la grande cementificazione, e il prossimo Kempinski... - che mostrano con chiarezza interventi poco rispettosi dell'ambiente originale.

Preferiamo Umago com'era, e com'è ancora (e speriamo rimanga sempre così) fra San Pellegrino e San Giovanni, e l'immagine esprime la bellezza del posto.





## Per la bella Valle della Muiella un futuro da spiaggia “stellata”

La splendida Valle della Muiella o Moella rivivrà. Situata a pochi metri dalla chiesa e dalla “Corte de le Ore”, da una parte e dal conservificio di pomodoro dall'altra, tra non molto diventerà forse la spiaggia pubblica più bella di Umago. La Giunta cittadina del sindaco Vlado Kraljevic ha vagliato il progetto eseguito dall'architetto Rita Pocekaj, progetto che dovrà ridare l'anima alla città vecchia. Umago un tempo era un'isola con tanto di porte e ponte levatoio, poi è diventata una penisola. Da via Garibaldi, dove si trova il Municipio, fino alla Valle della Moella, ci sono pochi decine di metri. Trascurata per oltre mezzo secolo, la valle rivivrà. E, stando al progetto, sarà anche meglio di prima.

L'insenatura, tutta sabbia, e con una profondità di 1,5 metri al massimo due, sarà parzialmente chiusa da due piccole dighe frangiflutti, che ogni tre metri avranno delle aperture per il ricambio dell'acqua. Inoltre difenderanno dai marosi l'intera insenatura. La Pocekaj ha voluto mantenere un po' le caratteristiche architettoniche di un tempo, proponendo lastre di pietra quale pavimentazione, poi la spiaggia vera e propria, con tanto di servizi, docce, con il bagnasciuga in sabbia e ghiaia e un vero e proprio belvedere. Chi farà il bagno nell'insenatura, lo farà a meno di cin-

quanta metri dal centro della città, dalla chiesa, e a sud, del conservificio, che comunque sarà spostato.

“Con questo progetto, la cui prima fase costerà un milione di kune, e che sarà realizzato molto presto - ha detto il sindaco - vogliamo iniziare il recupero di Umago-sud verso Moella e Pozioi, un primo passo verso il grande lungomare di Umago che alla fine avrà oltre trenta chilometri. Possiamo iniziare anche domani - ha detto la Pocekaj - i soldi sono già previsti, per cui ora è solo questione di tempo...”

La nuova spiaggia, oltre alle due dighe frangiflutti, ciascuna di una trentina di metri, avrà pure rampe per i portatori di handicap, e quasi sicuramente aprirà la strada alla soluzione definitiva delle terrazze abusive costruite nel tratto che va dalla valle alla diga foranea verso il Museo civico. Il calcestruzzo quasi non si vedrà, e questo è importante, perché tutta l'area della spiaggia che avrà una superficie di 20.000 metri quadrati, sarà pavimentata con pietra dello spessore di venti centimetri. Spariranno inoltre le vecchie tubature, oramai in disuso, della canalizzazione e dell'acqua piovana, che davano un senso di degrado all'insenatura.

**Franco Sodomaco**

(Da “La Voce del Popolo”)



## Sono stati idealmente accompagnati a San Damiano

Venerdì 16 marzo 2007 alle ore 17 si è celebrata la messa in suffragio dei defunti del Comune di Umago, deceduti nei mesi da ottobre 2006 a marzo 2007.

*Pietro Coslovi*

*Nicolò Zacchigna*

*Angela Giugovaz ved. Coslovich*

*Giuseppe Franch (Bepi)*

*Bruno Radessich*

*Francesco Poselli*

*Maria Divari ved. Favretto*

*Maria Braico ved. Muggia*

*Pierina Lenarduzzi in Pavat*

*Ferruccio Dudine*

*Fabio Bernich*

*Giovanna Monticolo*

*Marcella Delben ved. Coslovich*

*Maria Bassanese in Babuder*

*Giovanni Madalen*

*Giuseppe Doz*

*Lidia Tonchella ved. Matelich*

*Elisabetta Vittor ved. Busletta*

*Lucia Venturin ved. Pozzecco*

*Romano Divari*

*Caterina Bernich in Monticolo*

*Evelina Burolo in Sabadin*

*Luigia Manzin (Gigetta)*

*Bruno Manzutto*

*Giustina Federici ved. Sferco*

*Ariella Milos*





*Le parole di Daniele Fattor, nelle sue lettere da Umago, sono piene di pensieri, proposte, e prospettive. Le lasciamo all'attenzione e alla riflessione di tutti gli esuli dal Comune di Umago, che l'esodo ha sparso in tutti i continenti, affinché possano aggiungere altri pensieri e proposte, significative e costruttive. Ringraziamo Daniele Fattor anche per l'invito alle attività organizzate dalla sua Comunità.*

Umago, novembre 2006

Carissimi amici Umaghesi,

Da tanto tempo pensavo di scrivere soprattutto per ringraziare per il libro "Il comune di Umago e la sua gente" ricevuto come regalo e non so esprimere il piacere che mi abbia fatto. Inoltre per mezzo di questa lettera desidero ringraziare e salutare tutte le persone, umaghesi e non, che mi hanno scritto ed alle quali non ho risposto purtroppo per la semplice mancanza di tempo. Ringrazio pure la presidente della "Famiglia Umaghese", la signora Mariella Manzutto, persona disponibile e gentile che ho, posso dire, avuto la fortuna di conoscere. Spero tanto che tutto quello che abbiamo discusso riusciremo a mettere in atto e portare a termine, cara Mariella, cioè non rimarranno soltanto ciacole.

Il modo più semplice per presentarmi, soprattutto per le persone più anziane, io sono nipote di Augusto Perich, Gusto Pech de Clia e di Giuseppina Facchin, Pina Svanut. Li ricordo sempre volentieri i miei nonni, soprattutto per i sani principi che mi hanno insegnato e spero di aver saputo comprendere ed anche mettere in atto.

Ora, e non vorrei imescare una polemica, vorrei scrivere di una cosa che ormai si dilunga da forse molto, anzi, troppo tempo. La problematica è quella "distanza" tra gli esuli e i rimasti. Penso che questo non faccia bene a nessuno. Bisogna essere consci del coraggio che hanno avuto quelli che sono andati via senza avere una giusta meta, legato alla paura di rimanere. Come di quelli che hanno avuto il coraggio di rimanere unito alla paura di affrontare l'inconscio dell'andarsene e non sapere dove. Non è stato facile per nessuno, nè per chi è andato via come neanche per chi è rimasto. Io, come nipote e figlio di chi è rimasto posso rendermi testimone di come ci si sentiva a essere italiano in un regime che gli italiani di certo non li digeriva e penso che questo lo sappiamo tutti, esuli o rimasti che siano.

Immaginiamoci come ci si sentiva, considerati fascisti a casa propria e "s'ciavi" quando attraversavamo il confine, linea di demarcazione che ci divideva, noi, figli

della stessa terra. Ecco, io capisco tutti quelli che sentono un po' di astio nei confronti di chi è rimasto per fatti che penso vadano rispettosamente ricordati. Ma non bisogna dimenticare neanche che è grazie a chi è rimasto se oggi a casa nostra si parla ancora italiano, se ci sono ancora le vecchie usanze, se ci sono persone che si adoperano che la nostra storia, le nostre memorie non vadano cancellate. Vi posso assicurare che non è semplice oggi, e lo dimostrano i fatti, come le bandiere italiane tolte a Parenzo o il caso politico venuto fuori a Buie per essere stato eseguito l'Inno di Mameli.

Non è semplice con il sempre presente nazionalismo croato, come non lo è stato con il passato regime che di danni ne ha fatti parecchi. Vi garantisco che il volantinaggio ai confini, anche se posso percepire le ragioni, non ci aiuta, a noi italiani rimasti, anzi. Non dimentichiamoci di cosa ha subito chi è rimasto, dei "drugovi" e le "drugarizze", della "milicija", della paura di parlare, come anche del nazionalismo estremista croato di Tudjman che aveva ritentato di far andare via quelli che erano rimasti o di far cancellare l'italianità e gli ultimi fatti sopra citati ne sono la dimostrazione che questo è sempre presente. Ho sempre presente lo sguardo e le lacrime di mia nonna quando fui richiamato all'ultima assurda guerra e andai a salutarla, vidi in quello sguardo la tristezza che le rifaceva rivivere i momenti quando via via se ne andavano i fratelli, le sorelle, i figli, i parenti, gli amici, partivano e non si sapeva se mai più li avrebbe rivisti. Parlavano da sole quelle lacrime. Ma fa male anche sentirsi sminuire da persone, figli di esuli, i quali non hanno provato niente di tutto quello che finalmente la storia ha iniziato a raccontare e ricordare. Sentir dire, per esempio, "...deso qua de contadini i diventa tuti imprenditori...", in senso dispregiativo, fa male.

Con la signora Manzutto abbiamo parlato di diverse cose che potremmo fare e portare a termine assieme. Penso che sia ora di trovare modo di collaborare molto di più che fino ad ora. Trovarci e ritrovarci più spesso per portare a termine progetti comuni. Forse si potrebbe facilitare la soluzione di diverse problematiche che ci assillano. Mia nonna e mio nonno hanno avuto sempre la porta aperta per tutti. Lo conferma il discorso di Giovanni Topolo al funerale della nonna a Trieste, "...se ne va el nostro ultimo pilastro, resta, e dove gavevimo sempre la porta ver-ta." Ebbene, io spero di essere degno erede dei miei nonni e penso che non sono l'unico. Assieme potremmo fare tanto. Perché non fare un raduno degli esuli a Umago? E una proposta che assieme po-

tremmo realizzare. Esuli e rimasti assieme in festa!

Ringrazio per la disponibilità e spazio ottenuto. Auguro a tutti un Buon Natale ed un prospero e felice 2007, che porti tantissima pace e che la salute non abbandoni nessuno. Grazie a "Umago Viva" che ogni volta che ricevo e leggo mi commuove, su come eravamo e come potevamo essere se la storia non fosse stata così crudele. Saluti

Daniele Fattor

Umago, gennaio 2007

Carissima Mariella,

Ringrazio per gli auguri ed anche per l'ultimo numero di "Umago Viva" che ho ricevuto. ...vorrei aggiungere ancora qualcosa, tratto da un libro che ho letto di recente e che si accomuna ai miei pensieri.

"La cosa più semplice, la più naturale, di fronte a una tragedia (...) è prendersela con qualcuno: datemi un nemico e vi sollevare il mondo. Il nostro nemico siete diventati voi: perchè, restando, avete sminuito in qualche modo il nostro andarcene. Dall'Istria se ne sono andati tutti: o quasi. ... e voi siete quel "quasi". Il vostro nemico siamo diventati noi: perchè, andandocene, vi abbiamo lasciati più soli, più deboli, impotenti a difendere la vostra identità di italiani in un territorio che non era più italiano. Perchè, insieme agli occupanti, anche noi vi abbiamo privato del vostro passato". (testo tratto dal libro "Bora" di A. Mori e N. Milani edito da Frassinelli, Milano, 1998, e questo scrive Anna Maria Mori, profuga da Pola, a pag. 218.) Ecco, queste frasi accomunano il mio pensiero e la cosa che mi rattrista è che finché noi, figli e fratelli della stessa terra, della stessa cultura, della stessa storia, non comunichiamo tra noi, esuli e rimasti, ma sempre NOI, LORO si approfittano della nostra (scusate l'espressione ma...) ignoranza. In seno alla Comunità di Salvore, della quale faccio parte e sono presidente della Giunta Esecutiva abbiamo discusso in questi giorni e io mi impegno di avvisarVi di tutte le manifestazioni che organizzeremo per renderVi partecipi ed inoltre se avete qualche attività da presentare saremmo ben lieti di ospitarVi. Inoltre, se Dio vuole (ma soprattutto il parroco), il 25 aprile cioè S. Marco, verrà celebrata la S.Messa nella chiesetta rinnovata di S. Nicolò o Clia, come era la vecchia usanza. E sarebbe bello vedere tanta gente nostra assieme.

Ecco, pregherei che venisse pubblicato anche questo. Ma ciò che spero tantissimo è che insieme porteremo a termine tante belle cose, che riusciremo a creare tanti bei ricordi. Senza mai dimenticare chi ha



*l'assoluto diritto di essere ricordato.*

*Ancora una cosa, assieme all'amico Franco Sodomaco e con l'aiuto della Città di Umago ci stiamo adoperando per riuscire a riportare ad Umago la biblioteca completa dei De Franceschi, parte importante della storia di Umago.*

*Cordiali saluti a tutti*

Daniele Fattor

*Grazie infinite per l'invio della vostra interessante rivista che custodiremo nella nostra biblioteca a disposizione della locale cittadinanza.*

ANVGD

Comitato provinciale L'Aquila

Il Presidente Livio Gobbo

*Carissimi di Umago Viva*

*Vi ringrazio per il bel giornalino che mi mandate e di ricordarvi sempre.*

*Spero tutto bene.*

Maria Abram

Dicembre 2006

*In questo periodo dell'anno, con l'approssimarsi delle feste, mi sento un po' inquieta e malinconica. Non vedo l'ora di rivedere la nostra Umago. Sono questi i giorni in cui si sente il bisogno di armonia e di giustizia: dentro di me c'è un campanellino che mi ricorda sempre di non essere egoista. Tutta presa dalle scoperte sulla mia vita non mi sono resa conto di quanto abbiano sofferto tutti gli esuli come mamma Margherita che hanno dovuto lasciare, anche per sempre, la nostra amata terra.*

*Vorrei scusarmi con tutti per non aver afferrato appieno il senso di una storia che non è solo mia personale ma è soprattutto la storia di mamma Stuper, della nonna Maria Rosmun, di nonno Giovanni Stuper e di mia sorella Rita. Ed è anche la storia di tante, troppe persone che forse ancora soffrono per la lontananza dalla nostra cara Istria.*

*Voglio anche ringraziare tutti, Voi di Umago Viva, il Presidente Lacota e il nostro Presidente Luigi Perini perchè mi siete stati sempre vicini aspettando con calma che cominciassi a capire la nostra storia.*

*Sono solo all'inizio, lo so, ma l'Amore per la nostra Causa mi spinge a seguire la giusta via, senza fretta, senza polemiche e senza rinnegare questa povera Italia che mi ha accolto dandomi la possibilità di vivere ed essere qui a scrivere.*

*Quando passo da Metti mi soffermo davanti alla casa che era di mia mamma e non mi dispiacerebbe incontrare il Sig. Lazar Franjo e vedere l'interno di quel cortile tra quelle mura in pietra istriana che mi parlano di casa, di famiglia, di radici che niente e nessuno mi potranno mai togliere. È bello trovare qualcuno*

*che si ricorda di mamma Stuper e che me ne accenna...*

*Grazie a tutti per la Vostra vicinanza e un abbraccio solidale a tutti gli esuli nel mondo: c'è un filo che ci unisce tutti; l'amore per la nostra Terra, non dimentichiamo mai!*

*Carissimi Saluti e Tanti Auguri che il nuovo anno ci porti Giustizia e fortuna!*

*Con affetto*

Rossella Crippa

Gennaio 2007

*Spero che anche per voi sia stato un buon inizio 2007. Durante quest'anno faremo tutti ulteriori sforzi per migliorare la nostra Causa. Sono tornata oggi dalla nostra Umago: è bellissima! Le persone che conosciamo sono molto cordiali ed ogni volta ci sentiamo in debito con gli amici per quello che fanno per noi senza chiedere nulla in cambio. Sono orgogliosa di essere umaghesa e di avere il cognome Stuper. Ho portato mia figlia maggiore Stefanie a vedere la casa della nonna a Metti: quella casa in pietra istriana le è piaciuta molto. Vi mando una foto perchè vorrei condividere con te tutte le mie scoperte.*



La casa di Margherita Stuper

*Intanto rinnovo gli auguri anche a tutti gli esuli nel mondo: che il 2007 sia un anno "super" per ogni cosa. Con riconoscenza e simpatia*

Rossella Crippa

Reservoir 9 Dicembre 2006

*Carissimi, mentre il Natale è vicino, il Victoria, con alte temperature, poca acqua e più di cinquanta fuochi nei boschi, si prepara per un weekend infernale - sperando bene, vi auguriamo un Buon Natale e Felice Anno Nuovo, da tutti noi a tutti voi, Viva Umago, Paradiso perduto.*

Mino e famiglia

*Cordiali saluti e Buone Feste per tutti gli Umaghesi.*

Anna Perich (Argentina)

*Eccomi a Voi tutti, carissimi Umaghesi. Mi ricordo di voi poiché ricevo sempre il giornalino "Umago Viva" che leggo più volte, salvo tutti i vostri giornalini e li tengo sempre davanti agli occhi. Io, Francesca Ravasini, assieme ai miei figli*

*vi facciamo i nostri più cari auguri per il Santo Natale e un felice Anno Nuovo pieno di salute e felicità.*

*Tanti saluti e baci a voi tutti*

Francesca Ravasini (Australia)

*Nel ringraziarvi per l'invio di "Umago Viva" che ricevo con molta gioia e che mi riporta alla mia Umago, vi invio i miei più cordiali auguri di Buone Feste.*

Nivio Latin (Milano)

Natale 2006

*Vi invio i miei più fervidi auguri di Buone Feste, che il Santo Natale sia allietato da ore felici ed il Nuovo Anno 2007 da giorni gioiosi e sereni.*

*Con i più cordiali saluti*

Lucilla Pradal-Breznik

Las Piedras (Uruguay)

*Tanti saluti a tutta la famiglia Umaghesa, mi fa molto piacere ricevere il giornalino.*

*Saluti da mio marito e figli con affetto.*

Maria Abram

*Cari amici Umaghesi, in particolare la signora Mariella, vi ringrazio, in ritardo e me ne scuso, del gentile pensiero che avete nei miei confronti in occasione del Santo Natale.*

*Mi dispiace molto di non essere stata presente al vostro arrivo onde ringraziarvi di persona.*

*Vi invio con questa i miei più sinceri auguri per un 2007 di pace, serenità, prosperità.*

Lina Pozzecco Bernich

*Con i migliori auguri di Buon Natale e un prospero 2007.*

La Comunità degli Italiani di Veglia

Roma, Natale 2006

*Anni or sono, onorato d'averlo a Maestro e d'essere collaboratore, ebbi dal Prof. Renzo De Felice il suggerimento di fare capo alla Fondazione Ugo Spirito (Via Genova 24 - 00184 Roma) per depositare e custodire tutto il materiale prezioso sulle foibe, le deportazioni e l'esodo. Ne furono tratte diverse tesi di laurea. Sorse, così, il "Fondo Papo, Venezia Giulia e Dalmazia", allargato a tutta la stampa amica, tanto giuliano-dalmata quanto nazionale. Sono al sicuro raccolte di testate ormai introvabili, dalla fine della guerra ai nostri giorni. Due sole raccolte attendono ancora il trasloco: "Quattro ciacole soto la loza" e "Il Granatiere" a me più care, mentre mi auguro che "Difesa Adriatica" riesca a riempire l'involontario buco.*

*Ho desiderato darvi, di tutto questo, cordiale notizia, anche per ringraziarvi della vostra diretta collaborazione: tutta la stampa che mi perviene prosegue per via Genova, dove continuo a depositare il materiale dei lavori che riesco a conclu-*



dere, come quello sulla Risiera di San Sabba di Trieste; il volume uscirà per i tipi della Libreria Europa, Settimo Sigillo.

E vi ringrazio e vi assicuro che così sarà usque ad finem. Poi me lo auguro continuerete da soli.

Intanto desidero concludere l'anno con il mio cordiale Buon Natale, nella certezza che ci troveremo davanti un migliore Anno Nuovo.

Luigi Papo

Cara Mariella, l'abbandono di Umago quando non avevo ancora sei anni, una adolescenza trascorsa tra i sacrifici di una famiglia alla ricerca (come quasi tutte) di una ricostruzione e di una nuova vita a Trieste, e poi il trasferimento a Milano per affrontare un'avventura lavorativa, peraltro ricca di soddisfazioni, mi hanno sempre tenuto lontano dalla partecipazione fisica alla "Famiglia Umaghesa", con ricordi molto offuscati di luoghi e di persone.

"Umago Viva", i suoi calendari e il libro-compendio dello scorso anno sono come raggi di sole (e di gioventù) che penetrano il caligo della memoria e mi danno una calda sensazione di tristezza che - pur nell'apparente contraddizione - mi riempiono il cuore di gioia.

Un grazie profondo per quello che fai tu, in particolare per la difesa di San Damiano e per gli apprezzati rapporti diplomatici con l'Amministrazione di Umago e per tutti coloro che sono attivi nella Redazione.

Con un caloroso augurio di Buon Natale e di Buone fritole.

Pino Picciola (Milano)

Melbourne, febbraio 2007

Carissimi della Redazione, nell'occasione della Giornata del Ricordo ci siamo riuniti molti Istriani, per pregare e ricordare sempre i nostri cari morti, vittime di tante sofferenze, torture, e finiti nelle foibe.

La nostra tragedia dell'Istria mai potremmo dimenticare.

Tanti cari saluti da

Maria Garra nata Babich

Reservoir 22 gennaio 2007

Cari della Redazione, il tempo passa veloce, continuo con le mie notizie sull'Australia, e come si dice qui mai un momento noioso.

Infatti, senza bisogno di muoversi da casa, siamo bombardati da notizie da tutto il mondo, un uragano che rovina il Nord Europa, le varie guerre che continuano e così via, si aprono i giornali e si leggono tutte le miserie che affliggono questo nostro mondo.

Qui a Melbourne e il resto del Victoria, dopo anni un po' di pioggia a salvare una situazione diventata critica.

Lo sport è sempre quello che tiene gli Australiani lontani dai vari problemi, ora l'Australia Open di Tennis ha la città in un clima carnevalesco, siamo vicini alla metà del campionato e i tennisti italiani senza tanto successo hanno già fatto le valigie, ultima la Garbin, che sola ha raggiunto il terzo turno.

Molti bravi i giocatori serbi e croati che dopo gli incidenti razzisti hanno perso i loro tifosi più accaniti.

Nell'ambiente politico australiano tutto è calmo, anche se le ultime elezioni nel Victoria hanno visto i laburisti di nuovo al potere, ora è il turno del NSW dove il premier (di origine italiana) Morris Jemma, stà perdendo terreno ma anche l'opposizione non è meglio. Poi alla fine dell'anno ci saranno le elezioni del governo federale, il tutto nella totale indifferenza del popolo che di tutto parla ma non di politica!

Tanto dicono non fa differenza.

I circoli, club italiani, dopo le vacanze sono tutti entrati in funzione e la famiglia istriana incomincia con la "Giornata del Ricordo". Quello che interessa agli australiani e anche al resto del mondo, sono i cambiamenti climatici per causa del riscaldamento del nostro pianeta, vedremo.

Vi auguro una buona lettura e un buon lavoro per tenere Umago e tutta l'Istria sempre presente specialmente nelle nuove generazioni. Sinceramente

Mino Favretto

Bologna dicembre 2006

Gentile signora Manzutto, ho ricevuto "Umago Viva" regolarmente e sono molto contenta.

Colgo l'occasione per inviare a lei e a tutti i collaboratori i miei Auguri di Santo Natale e Buon Anno 2007.

Oscar Bonivento

Gentile Signora Manzutto

Anche se non ho avuto il piacere di conoscerla se non nelle parole di mio padre, Gaetano de Pasqueta, scomparso

giusto un anno fa, mi permetta di ringraziarla delle parole del suo ultimo articolo "Memoria e azione, con il ruggito ideale del leone di San Marco" e specialmente per quella parte in cui: "...Vogliamo parlare forte come il ruggito del nostro leone, intrepidi di fronte ai vagiti e alle titubanze di quegli mezzuomini, ominicchi e quaquaraquà secondo la classificazione di Sciascia, che ben abbondano nel mondo della politica e anche dell'esodo, e che privilegiano l'essere, l'apparire, al fare per la collettività. E quando fanno, ottengono poco, le briciole elargite dalla politica del momento. Abbiamo bisogno di uomini e donne forti, che non arretrino di fronte alle difficoltà, che propongono soluzioni innovative e reali.

Un pensiero finale senza "peli sulla lingua": non abbandoneremo mai quella mission - che mai ci stancheremo di ricordare - fondata sul riconoscimento dei nostri diritti..."

Nella cartolina di auguri inviata da mio Padre pochi giorni prima di morire ai suoi compagni di prigionia del 305 POW Camp, triestini ed istriani, che non si erano piegati agli inglesi, non facendo il "salto di fronte" aveva voluto riportare la frase del Giusti: "Sarà buon per me se la mia vita intera mi frutterà di meritare un sasso che porti scritto: "Non mutò Bandiera".

Credo che questa frase, nata alla fine del 1700 in un'Italia divisa e servile, possa essere ancora oggi ripetuta di fronte a coloro che con gommosa elasticità si adattano e galleggiano per il proprio piccolo benessere quotidiano, altro non essendo che "mezzuomini, ominicchi e quaquaraquà".

Le sue parole mio Padre le avrebbe sottoscritte in pieno con un bel sonoro "Brava Mariella!", ben ricordando sua zia Lucia che mio padre letteralmente "adorava" per la fermezza, il cuore e la



Melbourne (Australia) - Il Giorno del Ricordo 2007: da sinistra Mino Favretto, Pino Gardoz da Salvo, Maria Garra da Umago e Riccardo Lussetti.



passione nel lottare per non dimenticare.

Nel fare a lei e a tutta "Umago Viva" i migliori auguri per le prossime feste, le dico anch'io "Brava", specialmente per il nuovo "corso" del giornalino e non solo del giornalino e la saluto cordialmente.

Maurizio Pinna (Perugia)

Buon Natale e Capodanno con tante cordialità. Distintamente.

Pippo Rota

Natale 2006

Sinceri auguri di Buon Natale a tutti voi.

Tiziana Zacchigna e famiglia

Natale 2006

Carissimi Umaghesi della tanto cara famiglia, se anche tanto lontani, con Umago Viva ci stimolate quei cari ricordi del nostro amato Umago, che dà la sensazione di essere uno vicino all'altro. Con quel senso di sentire il suono delle nostre campane del Santo Natale.

Porgiamo a voi tutti ed a tutti quelli sparsi nel mondo i nostri cordiali auguri di Buon Natale e di un felice e prospero Anno Nuovo con salute e pace.

Con affetto da chi vi ricorda sempre.

Pino, Irma, Erminio Gardoz

Auguri a tutti voi di un Buon Natale e Felice e prospero Anno Nuovo da un lontano Istriano.

Mario Cendach e famiglia

Spett. Direzione di "Umago Viva"

Spett. Famiglia Umaghesi

Vi ringrazio e vi apprezzo per quanto operate per noi sfortunati profughi istriani e specialmente per quelli del Comune di Umago. Apprezzo la vostra pubblicazione con tutti i nostri defunti, familiari e parenti ed altri amici e conoscenti...

Invio i miei più sentiti saluti e auguri di tanto bene a tutti i collaboratori di "Umago Viva" e a tutta la gente dei nostri abbonati indimenticabili Paesi. Un addio al nostro caro Cipiani. Un sincero ed affettuoso saluto.

Primo Coslovich

Gentilissimi Compaesani,

nel numero 96 di giugno mi ha colpito moltissimo la testimonianza di don Gaetano Tumia. Mi è sembrato di rivivere il clima che regnava anche nei mesi precedenti la mia partenza da Umago, ed anche se avevo solo undici anni mi sono rimasti nella mente. È un inserto che terrò molto caro. Grazie.

Vi ringrazio per il vostro giornalino che mi tiene legata alla mia gente.

Libera Feletti

Gentile Famiglia Umaghesi sono a voi con le presenti per ringraziarvi, per quello che mi avete inviato.

Ringrazio pure per il giornalino che

con piacere ricevo, puntualmente. Ho apprezzato molto il calendario. Contraccambio gli auguri per il passato Natale e per il nuovo anno, che Iddio ci accompagni con la salute.

Assieme ai miei figli saluto tutti con un pensiero sempre verso di voi

Clorinda Bernich Busletta (Umago)

Alla Famiglia Umaghesi molte grazie per "Umago Viva" e per il calendario.

Molti auguri per il 2007.

Massimo Viezzoli

Gentilissimo Direttore, con queste righe la voglio ringraziare per l'invio della bella rivista "Umago Viva" che leggo sempre con vivo interesse e molto piacere.

Dublino, 27 novembre 2006.

Dalla mia finestra osservo il mondo e penso a tutto quello che in questi anni è successo.

Penso al destino e a come gioca con le persone; ci fa incontrare, ci fa conoscere, ci porta incontri e addii, è come se ci mettesse sotto esame. Sempre, e non possiamo fare altro che seguire il suo fluire. Ho 26 anni ed ho lasciato la mia Istria un anno e mezzo fa, anzi, un anno e sette mesi fa, ed ora sono qui a Dublino, Irlanda. È stata una scelta dura ma fatta col cuore.

Gli inverni qui sono freddi ma non più freddi di quelli istriani; l'estate è tiepida e profumata come la primavera istriana, i giorni d'estate sono lunghi e pieni di sole come quelli istriani. Cos'è che mi manca allora? e perché a volte sento quella venatura di tristezza in me? ho un lavoro, una bella casa, l'amore non mi manca... è l'Istria che fa la differenza, è lei e la sua gente, il suo mare, la bora e l'odore di salmastro che le sta intorno, il suo verde e gli ulivi, le mattine nebbiose, le colline, il suono del dialetto - parole che non dimenticherò mai, che al solo pensiero mi scaldano il cuore e cancellano la lontananza anche se solo per pochi attimi... così mi ritrovo a pronunciare parole a voce alta e assaporo il loro suono e penso alla voce di mia madre,

Grazie anche per il bellissimo Calendario accluso con le belle vedute di Umago e paesi limitrofi che solo così riesco a conoscere ed apprezzare essendo io nata e vissuta a Pola.

Nelle porgerle i miei cordiali saluti e Auguri per il Nuovo Anno 2007 appena iniziato, mi permetto di includere un piccolo contributo.

Cordialmente Nerina Milia  
(Cagliari)

Alla Famiglia Umaghesi auguriamo un felice e prospero Anno Nuovo.

Carlo Vittor e famiglia (Florida)

Cari di "Umago Viva",

Vi ricordiamo sempre con tanto affetto  
Dino e Orysia Burolo  
(Canada)

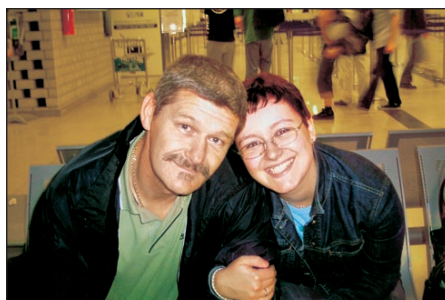
a quella di mio padre... le due persone che più mi mancano al mondo, le due persone che hanno fatto tutto per me, sempre, costantemente. Mi hanno dato supporto in ogni momento non lasciandomi mai. Con loro vicino sono passati i cinque anni di ginnasio, università, la laurea e con loro accanto mi sono innamorata di quel ragazzo irlandese, Chris, che ho sposato, che ha saputo conquistare il mio e il loro cuore con la sua bontà e sincerità...

E nel 2005 mi sono trasferita a Dublino per costruire, come direbbe papà il mio nido, per andare avanti con la mia vita. A volte le scelte sono dure ma bisogna essere forti e sapere che, se si sceglie col cuore, non si sbaglia.

Così, in questo pomeriggio un po' uggioso ripenso alla mia Istria e al suo mare, a mamma e a papà, alle cose che ho lasciato ma che saranno mie per sempre e mai smetteranno di esserlo. Penso alla mia Istria che mi dice di essere forte e che non sarò mai sola.

Morena Stokovac Haughan

(Le foto: scattate all'aeroporto di Ronchi dei Legionari lo scorso agosto prima della mia partenza per Dublino; mamma è di Cittanova, Milenca Stelco; papà è di Petrovia, Roberto Stokovac. So che mamma e papà ricevono la rivista e sarebbe per loro una bella sorpresa poter vedersi).





NASTRO AZZURRO IN CASA CAPILLA

È arrivato il nuovo erede ed è con gran gioia che i genitori Paolo e Francesca, i nonni Fulvio e Adriana presentano

**LUIGI RUBEN**  
nato il 31 maggio 2006

*Dal cielo i bisnonni Augusta e Luigi certamente veglieranno su di lui.*



Dalle pagine di "Umago Viva"

BRUNO di 7 anni e DIEGO di 1 anno e mezzo,

nipoti di Maria Abram,  
salutano i parenti e tutti gli umaghesi.



RICCARDO TRENTO con la sorellina VANESSA

salutano con tanto affetto  
la bisnonna Pina, i nonni Vittoria e Remigio e i parenti tutti.



I quattro nipotini australiani  
di Mino Favretto

Roby 13 anni, Jade 10 anni, Ben 7 anni, Nichola 5 anni



PRIMO  
COMPLEANNO  
SOTTO  
IL LEONE

Il 13 dicembre  
la piccola  
"Fifacheta"  
ha compiuto il  
1° anno di vita.

Auguroni di  
cuore a

SILVIA

da mamma  
Lucia,  
papà Roberto,  
nonni e parenti  
tutti.

*"Val più un  
canton de  
Umago che  
l'isola de  
Cuba..."*



BARBARA SECULIN

figlia di Nevja Lenarduzzi,  
nipote di Melchiorre e Anna,  
ha conseguito  
il giorno 22 novembre 2006  
la laurea con 110 e lode  
in Fisioterapia.

*Alla nuova dottoressa augurano una  
brillante carriera la mamma Nevja,  
il fidanzato Fabrizio Parenzan, la sorella  
Rossana con il marito Paolo e nipoti,  
la nonna Anna. Un bacio, tesoro.*



Il 19 febbraio ricorreva  
il 52° anniversario di matrimonio di

VIRGILIA COSLOVICH e BRUNO RADIN  
Matterada 1955 - Toronto Canada 2007

*Tantissimi cari auguri di ancora tanti anni  
assieme augurano la sorella Eda, il cognato  
Franco, i nipoti Elena, Fabio, Maurizio,  
Andrea e Cristian*

Il giorno 14  
ottobre 2006

GIAMPAOLO  
SANSON  
figlio di Rino,

ha sposato la  
sua

PERLA

*Agli sposi tanti  
auguri di  
eterno amore.*





A Trieste  
**MARIA FAUSTINA e  
 ROMANO ORZAN**  
 hanno festeggiato il loro  
 60° anniversario di matrimonio celebrato  
 a S. Lorenzo d'Umago il 26 ottobre 1946.

Le figlie, i generi, i nipoti e pronipoti  
 hanno festeggiato affettuosamente i "due  
 sposi" al raggiungimento di un così  
 invidiabile traguardo



Il giorno 26 dicembre 2006 hanno festeggiato il 50° di  
 matrimonio  
**EVELINA e ANTONIO COCIANCICH**  
 Si sono sposati nella chiesa di San Lorenzo di Daila il 26  
 dicembre 1956. Sono stati calorosamente festeggiati con  
 tanto affetto dalla figlia Ornella, nipoti e parenti tutti.  
 Alla coppia vivissimi auguri.



Cristo è risorto.  
**Alleluia!**  
 Con la fede,  
 con la tradizione,  
 con San Pellerino,  
 il Direttivo della  
 Famiglia Umaghesa  
 augura di cuore  
**Buona Pasqua**



**Offerte pervenute alla "Famiglia Umaghesa" direttamente o tramite "Il Piccolo", in memoria dei defunti dal 15 ottobre 2006 al 28 febbraio 2007**

Antonia Latin per ricordare il marito Mario Paoletich euro 20,00  
 Dina Tomizza Coslovich in memoria del marito Leone e cognata Iole euro 20,00  
 Lina Bernini in memoria della cugina Maria Favretto ved. Buzan euro 25,00  
 Tullio e Maria in memoria del figlio Roberto Stricca euro 50,00  
 Giorgio Zacchigna e Nerina Clarich in memoria dei propri defunti euro 15,00  
 Libera Feletti in mem. dei genitori Romana e Umberto euro 20,00  
 Dai figli Mario e Flavio in mem. di Mario Favretto (Mario del Comun) e di Maria Covacich euro 100,00  
 Dalla moglie e figlia Anna Maria in mem. di Carlo Bernich euro 25,00  
 Dalla cugina Maria con Roberto e Marisa in mem. di Giovanni Marin euro 20,00  
 Ernesto Tirello in mem. di propri defunti euro 50,00  
 Ines Crisman e Valentino Milossa in mem. dei propri defunti euro 10,00  
 Iole e Tiziano Bernich in mem. del fratello e cognato Vittorio Del Ben euro 30,00  
 Anna Perich in mem. del marito Angelo Del Ben e di tutti i cari defunti dollari 50,00  
 Anita Ocovich e figlie Luciana e Nevia in mem. di Valentino Zacchigna euro 15,00  
 Nives Alessio in mem. della mamma Antonia Alessio euro 30,00  
 Mirella Crisman in mem. del marito Bruno Radessich euro 30,00  
 Maria Doz Tirello in mem. dei defunti Doz-Tirello euro 20,00  
 Ernesto e Nella Tirello in mem. di Umberto, Cecilia e Vittorio Delben euro 30,00  
 Elena Grassi in mem. dei genitori Pellegrino e Maria e le sorelle Rina e Maria euro 20,00  
 Maria Luisa Zacchigna in mem. dei genitori Lucia e Bonifacio euro 25,00  
 Vittorio e Maria Majer in mem. dei genitori euro 30,00  
 Il marito Piero Vaira, i nipoti in mem. di Maria Monticolo nel 1° ann. della morte euro 50,00  
 Leda Fachin per ricordare la mamma Antonia euro 10,00  
 Giuliano e Maria Lenarduzzi in mem. dei propri defunti euro 10,00  
 Marcello e Miranda Valentich in mem. dei propri defunti euro 20,00  
 Ennio Tommasi per ricordare i genitori Rosalia e Gildo euro 15,00  
 Gianni e Libera Grassi in mem. dei propri defunti euro 25,00  
 Dalla moglie Maria per ricordare Mario Carciotti per i suoi 80 anni euro 10,00  
 Dalla moglie Maria e figlio Lucio in mem. di Mario Carciotti nel 44° ann. della morte euro 25,00  
 Dai figli per ricordare la mamma Caterina Fonda ved. Gulin nell'8° ann. della morte euro 25,00  
 Dalla figlia Graziella, genero Roberto, nipote Lorenzo in mem. di Nives e Ottavio Pellegrini euro 50,00  
 Maria Dudine per ricordare il 15° ann. (16/3) della morte del marito Giordano e la nipote Paola nel 10° (14/3) della sua morte euro 50,00  
 Emilia Divari Pertot per ricordare il marito e la figlia euro 50,00  
 Dalla moglie Ines in mem. del marito Gino Tonchella euro 25,00  
 Mercedes Monticolo in mem. dei propri defunti euro 20,00

Giuseppe Manzutto in mem. dei propri defunti euro 15,00  
 Silva Querincis (Levanto SP) in mem. della mamma Marcella Bose nata ad Umago euro 20,00  
 Cugini Bessich per ricordare i defunti Ida e Nico Zacchigna euro 25,00  
 Graziella e Franco Poropat in mem. dei propri defunti euro 25,00  
 Albino e Maria Smilovich in mem. dei propri defunti euro 10,00  
 Elsa Federici Pertan in mem. del figlio Cristian euro 20,00  
 Dalla cognata Lina Poselli Bernini e nipote Marina in mem. di Francesco Poselli euro 50,00  
 Dalla moglie e figlia Anna Maria in mem. di Carlo Bernich nel 11° ann. (28/11) della morte euro 25,00  
 Sara e Nando in mem. dei defunti Maria e Dante Novacco euro 50,00

Ringraziamo tutti gli umaghesi e gli amici di Umago che ci aiutano con i loro contributi, dall'Italia e dall'estero. Ricordiamo che i versamenti vanno fatti, per renderli certi e sicuri, esclusivamente con queste modalità:

1. invio per posta raccomandata di ASSEGNO BANCARIO non trasferibile intestato a FAMIGLIA UMAGHESE, via Silvio Pellico 2 - 34122 Trieste

oppure

2. BONIFICO BANCARIO sul conto intestato a FAMIGLIA UMAGHESE;

CIN O, ABI 05040, CAB 02215  
 c/c 00000010397J,  
 Banca Antonveneta  
 Trieste Agenzia 15.

Dai figli Gianna ed Edi in mem. di Anita Franza e Mario Sodomaco euro 50,00  
 Italia Coslovich in mem. del marito Angelo, del figlio Dino euro 50,00  
 Lidia Scigner in mem. di Antonia Scigner euro 30,00  
 Fam. Cociancich in mem. dei propri defunti euro 20,00  
 Anna Delben Lenarduzzi in mem. del marito Melchiorre euro 20,00  
 Luciano e Rossana Zacchigna in mem. dei genitori e dei nonni euro 20,00  
 Sergio e Pina Favretto (USA) in mem. della zia Maria Divari ved. Favretto euro 20,00  
 Anita e Sergio Cattonar in mem. della zia Maria Divari ved. Favretto euro 20,00  
 Silvano Benoli in mem. della mamma Santina Alessio Benolich nel 30° ann. della morte (20/2) euro 50,00  
 Maria Favretto ved. Manzutto in mem. del marito Girolamo (Mino) euro 15,00  
 Maria Favretto, Mariella e Romano Manzutto in mem. della cognata e zia Lucia Manzutto nel 25° ann. della sua scomparsa (20/2) euro 30,00  
 Letizia Doz in mem. del marito Guerrino Doz euro 30,00  
 Lidia Sossa in Frank in mem. dei propri defunti euro 30,00  
 Rodolfo Tomizza in mem. dei propri defunti euro 20,00  
 Dalla moglie Iole Delben, figlia Cinzia con Gianfranco e Sara in mem. del marito e padre Gino Orzan e tutti i cari defunti euro 20,00

Romanita Puzzer per ricordare i Caduti del Piroscalo San Marco euro 50,00  
 Dai familiari in mem. di Mario Bernich e Mario Grassi per l'onomastico euro 20,00  
 Bruno e Maria Latin in mem. dei genitori e di tutti i cari defunti euro 30,00  
 Dalla cugina Laura Balanza in mem. di Pierina Lenarduzzi in Pavat euro 10,00  
 Anna Grassi (Cucagna) in mem. dei propri defunti euro 20,00  
 Elena e Fabio Coslovich con affetto in mem. dei cari nonni Evelina Trento e Natale Coslovich nel 10° e 16° ann. della loro morte euro 30,00  
 Luciano Monticolo in mem. della mamma Caterina Bernich Monticolo euro 30,00  
 Maria Venturini per ricordare con affetto la sorella Lucia euro 50,00  
 Emilia Covacich in mem. della cugina Lidia euro 20,00  
 Renato Sabadin per ricordare la moglie Evelina Burolo euro 20,00  
 Domenica Rossi in mem. del marito Nello Morello e dei genitori Angela e Ottone Rossi euro 25,00  
 Carlo Vittor e fam. per ricordare il figlio Diego nell'8° ann. (19/2) e l'amata sorella Lisetta Vittorin Busletta deceduta il 21/1/2007 e tutti i cari defunti dollari 50,00  
 Pino e Gino Coslovich per ricordare i propri defunti euro 20,00  
 Mario e Anna Maria Zacchigna in mem. dei genitori Vigilia e Mario, Cristina e Giovanni e il fratello Gianni euro 40,00  
 Mario Zacchigna e Anna Maria in mem. di Caterina Bernich Monticolo euro 20,00  
 Walter Giusto con Clara e il figlio Sandro in mem. di Maria Bernich e Giuseppe Giusto euro 20,00  
 Dai cognati Walter e Clara e nipote Sandro in mem. di Giuseppe Franch euro 30,00  
 Da Liliana Giusto Franch e figlie Maria Luigia e Anna in mem. del marito e padre Giuseppe Franch euro 100,00  
 Cecilia Ferletta in mem. dei propri defunti euro 20,00  
 Dalla zia Ada e cugini Sterle in mem. di Lorenzo Arsa nel 6° ann. della morte euro 25,00  
 Da Ada Doz ved. Sterle e figli Antonella, Daniele, Luisa e il piccolo Gabriel in mem. dei propri defunti euro 25,00  
 Maria Crisman e figli Romedio, Silvana, Giorgina in mem. di Amilcare Feletti euro 50,00  
 Ettore Novacco in mem. della mamma Anna Sturnega ved. Novacco euro 15,00  
 Da Claudio e dalla sua Angela in mem. di Nerina Orzan Crivelli euro 20,00  
 Dal suo Claudio in mem. di Angela Zacchigna nel 7° ann. della sua scomparsa (14/1) euro 80,00  
 Vittoria e Marco Coslovich in mem. dei suoceri e genitori Natalia e Marco euro 20,00  
 Sergio e Liliana Carciotti in mem. dello zio Giovanni Madalen euro 40,00  
 Giorgio Busletta in mem. della mamma Elisabetta euro 30,00  
 Dalle nipoti Maria Silvana e Germana in mem. della zia Elisabetta Vittor Busletta euro 25,00  
 Maria Silvana Vittor Sindici e figlia Germana in mem. dei genitori e nonni Amalia e Virgilio euro 50,00  
 Fiorenzo Pozzecco in mem. della mamma Lucia euro 20,00  
 Lidia Radessich (Milano) con Andrea e Raffaella in mem. del marito e padre Giuseppe Scalco euro 30,00  
 In memoria della sorella Caterina Bernich euro 25,00





Alessio Giovanni e Giuliana in mem. della moglie e mamma Maria Tomasi nel 4° ann. (21/9) della scomparsa euro 50,00

Maria Faustina e Romano Orzan in mem. dei cari defunti famiglie Lacota-Orzan euro 50,00

Natalia e figlio Roberto per ricordare il marito e padre Mario Petrovich nel 5° ann. della scomparsa euro 20,00

Bepi Bessich in mem. dei cugini Nico Zacchigna e Ida e fratelli Grassi euro 20,00

Natalia Bernich in mem. dei propri defunti euro 50,00

Natalia Capilla e figlio Roberto in mem. dei propri defunti euro 10,00

Evelina e Antonio Cocianich in mem. dei cari defunti euro 20,00

Licia Grassi Poselli per ricordare la memoria del marito Francesco euro 200,00

Norma Muggia in mem. del figlio Livio, del marito Nerino, della sorella Maria euro 10,00

Norma Muggia in mem. dei defunti Muggia e Delbello euro 10,00

Norma Muggia e figli in mem. della cognata Maria Braico euro 10,00

Maria Forza in mem. dei genitori Lucia e Antonio euro 25,00

Giovanni Braico in mem. dei genitori Teresa e Giovanni e delle sorelle Giovanna e Maria euro 25,00

Dario Giurissevich in mem. del papà Antonio nel 9° ann. della sua scomparsa euro 25,00

Dario e Maurizia Giurissevich in mem. della mamma Maria Giugovaz nel 1° ann. della scomparsa euro 25,00

Graziella Giraldi Zacchigna in mem. del marito Fulvio euro 20,00

Vilma Visintini Bernich in mem. del marito Sergio euro 20,00

Santina Grassi-Capilli per ricordare le sorelle Maria e Caterina e genitori euro 20,00

Nella e Umberto Quattrococchi (Roma) in mem. di Pina e Augusto Delben e Antonella Quattrococchi euro 25,00

Giorgina Pellegrini in mem. di Pietro Coslovi euro 30,00

Dalla nipote Rita in mem. di Natale Bernich e Caterina, zii e zia euro 30,00

Figlia Rita e famiglia in mem. di Francesca Beani Bernich (ann. 24/12) euro 30,00

Gisella Doz Laschizza in mem. di Giovanni Laschizza euro 20,00

Imperia Annamaria Giraldi in mem. dei defunti famiglie Giraldi, Delben, Latin, Pellis euro 50,00

Dino e Orysia Burolo in mem. dei genitori Giovanni e Ernesta Burolo dollari canadesi 100,00

Luciana Bassanese Zucchi in mem. del fratello Mario Bassanese euro 100,00

Antonia Capilla in mem. del marito Giuseppe nel 3° ann. della scomparsa dollari 50,00

La moglie e i figli in mem. di Giovanni Marin euro 20,00

Maria Nesich in mem. del marito Aurelio e i suoceri Giovanni e Maria euro 25,00

Luigi e Lalla Zacchigna in mem. dei propri defunti euro 20,00

Norma per ricordare il fratello Egone euro 10,00

Dalla figlia Lucia in mem. dei genitori Ida Grassi e Nicolò Zacchigna dollari 100,00

Francesca Novacco e figlio Girolamo (Mino) in mem. di Vittorio Manzutto nel 9° ann. della sua morte (12/2) euro 50,00

Virgilio Nordio in mem. della zia Giulia Pantano ved. dell'ammiraglio Mario Grassi di Umago euro 50,00

Bruno e Pino Voch in mem. del padre Carlo euro 20,00

Walter e Cristian per ricordare il caro nonno Giuliano Pozzecco nel 9° ann. della scomparsa euro 20,00

Vittoria Bernich ved. Pozzecco e figlia Giuliana in mem. del marito e padre Giuliano Pozzecco nel 9° ann. della scomparsa euro 30,00

La sorella in mem. di Caterina Bernich Monticolo euro 50,00

Franco, Anna Maria, Rita e famiglie in mem. di Caterina Bernich Monticolo euro 50,00

N.N. in mem. di Attilia Delben euro 15,00

La moglie Maria, la figlia Liliana e fam. in mem. di Giovanni Vesnaver nel 13° ann. (8/3) della morte euro 20,00

Gisella Mondo in mem. di Alberto Latin euro 15,00

Margherita Benolich in mem. del marito Pietro Coslovi euro 20,00

Romanita Burolo in mem. di Albino Sirovich euro 10,00

Da Uccio, Laura e Ugo Bernini in mem. di Maria Divari ved. Favretto euro 25,00

Dai cugini Uccio, Laura e Ugo Bernini in mem. di Maria Favretto ved. Buzan euro 25,00

Giorgina Trento in mem. dei cari defunti euro 20,00

Giovanna Sincovich in mem. del marito Mario Alessio e dei cari defunti euro 20,00

Lucilla Pocecco in mem. della mamma Libera euro 15,00

Danica Manin in mem. del marito Mario euro 15,00

Massimo Sabbadin in mem. dei genitori Maria Monticolo e Aldo Sabbadin euro 30,00

Bruno e Pino Voch in mem. del padre Carlo euro 20,00

Da Sergio e Bruna Pozzecco in mem. dei genitori e dei nonni euro 20,00

Maria Giugovaz per onorare la memoria della figlia Lina Gulin euro 30,00

Dai figli Maria, Gianna, Gino, Silvana, Mercedes in mem. dei fratelli Gulin euro 60,00

Sergio e Bruna Pozzecco in memoria dei genitori e dei nonni euro 20,00

#### Offerte pervenute pro "Famiglia Umaghesa" dal 15 ottobre 2006 al 28 febbraio 2007

Prof. Oscar Bonivento (Bologna) euro 50,00

Giampaolo e Perla Sanson euro 50,00

Rino e Loredana Sanson per il matrimonio del figlio euro 20,00

Licia de Franceschi euro 150,00

Pino, Irma, Erminio Gardoz (Australia) euro 50,00

Nivio Latin euro 25,00

Palmira Rota euro 10,00

Tiziana Zacchigna euro 25,00

Fulvio Capilla per la nascita della nipote euro 20,00

Eda Coslovich per festeggiare il 52° ann. di matrimonio della sorella Virgilia con Bruno Radin euro 30,00

Rossella Crippa euro 20,00

#### Offerte pervenute pro San Nicolò

Gianna Sforzina euro 10,00

Offerte euro 83,00

Elena Grassi euro 10,00

Maria Mattelich euro 30,00

Roberta Cataldi euro 30,00

#### Offerte pervenute pro olio lampada "Maria Rosa Mistica"

Maria Venturin euro 5,00

Giorgina Pellegrini euro 10,00

Maria Giugovaz ved. Gulin euro 10,00

#### Offerte pervenute pro "Umago Viva" dal 15 ottobre 2006 al 28 febbraio 2007

Erminio Sturnega euro 50,00

Aldo Melon euro 15,00

Ines Visentin euro 20,00

Giulio Palmi euro 30,00

Fam. Luciano Carciotti euro 20,00

Carlo e Laura Majer euro 20,00

Carlo Sodomaco euro 50,00

Bruno e Maria Latin euro 10,00

Celestina, Ermanno Pozzecco euro 20,00

Leonella Rota euro 20,00

Silvano Burich (Canada) euro 30,00

Miriam Majer euro 10,00

Anna Perich (Argentina) dollari 50,00

Maria Marcovich Bandelli euro 20,00

Umaghesa di via Baiamonti euro 10,00

Sergio e Emma Davia euro 10,00

Adelia Alessio Calzari euro 50,00

Nives e Vittorino Tomizza euro 30,00

Ferruccio Trento euro 20,00

Maria Gianna Sforzina euro 10,00

Dario Orzan euro 25,00

Massimo Viezzoli (Genova) euro 100,00

Guido Campagnola (Gavera Delmotello - TV) euro 50,00

Roberto Fifaco euro 10,00

Livio Favretto euro 50,00

Ferruccio Apollonio (Monfalcone) euro 30,00

Sofia euro 30,00

Loredana Pipan (Monfalcone) euro 20,00

Sergio Latin e mamma Emilia euro 30,00

Maria Giobbi Scrigne euro 10,00

Silvano Schiavuzzi euro 20,00

Lodovina Trento Gianfreda euro 30,00

Vittoria e Remigio Trento euro 20,00

Mario Gamboz euro 10,00

Marino Gamboz euro 10,00

Erminio Sturnega euro 50,00

Iole Orzan euro 10,00

Bruno e Maria Latin euro 20,00

Alida Zacchigna euro 10,00

Fausto Zacchigna euro 20,00

Maria Sodomaco ved. Lacota euro 20,00

Maria Paoletich euro 10,00

Maria Sari (Villesse) euro 10,00

Silvano Vidach euro 10,00

Ada Doz Sterle euro 10,00

Mariuccia Dapretto euro 25,00

Ettore Novacco euro 10,00

Giorgio Sanson euro 15,00

Maria Faustina e Romano Orzan euro 20,00

Natalia Bernich euro 50,00

Evelina e Antonio Concianich euro 20,00

Graziano Zacchigna euro 40,00

Nerina Milia (Cagliari) euro 10,00

Nella e Umberto Quattrococchi euro 25,00

Paola Grassi ved. Malusà euro 25,00

Augusto Puissa euro 20,00

Greco Divari euro 20,00

## RACCOMANDAZIONE

I lettori di Umago Viva comunitichino alla Redazione l'eventuale cambio di codice postale, poiché molti giornali non sono giunti a destinazione.



# Lucia Manzutto nel venticinquesimo della morte

*Il 20 febbraio ricorreva il venticinquesimo anniversario della morte di Lucia Manzutto, fondatrice e anima della nostra Famiglia per tanti anni. Riportiamo da "Umago Viva" del marzo 1982 un suo ricordo.*

Lucia nasce a Umago il 4 febbraio 1913, primogenita di Giuseppe Manzutto e Maria Novacco, che avranno in seguito altri tre figli: Girolamo (Mino), Bruno e Pellegrino scomparso a Trieste pochi giorni prima di Lucia, la cui morte è senz'altro da collegarsi, tra l'altro al profondo dolore per la improvvisa perdita del fratello.

A Umago Lucia frequenta la scuola dell'obbligo e quella che diventa poi Scuola di Avviamento professionale, preparandosi infine a sostenere l'esame della Magistrali inferiori per cui ottiene il diploma di ammissione alle superiori. Appare già evidente, in età giovanile, il suo amore per la cultura e il desiderio di realizzazione personale attraverso un contatto più profondo con i libri e la parola scritta.

Nel frattempo è entrata nelle file dell'Azione Cattolica, della quale rimase per molti anni presidente, ricoprendo tale incarico anche nei riguardi della Società di San Vincenzo de' Paoli. È delegata per la Protezione della giovane e consigliere dell'Asilo infantile "San Gaetano", gestito dalle Suore della Provvidenza. Nel marzo del 1936 viene assunta al Comune di Umago, dove, previo concorso, passa in ruolo nel 1942.

Il suo lavoro di segreteria, duro e rischioso, soprattutto durante la guerra, riesce a svolgerlo sino a che le autorità jugoslave fanno allontanare, uno alla volta, tutti i dipendenti. Lucia rimane al suo posto sempre più sola, collaborando attivamente alla resistenza italiana in Istria contro il dilagare della violenza e della sopraffazione titina, resistenza facente capo al prof. Redento Romano di Trieste, legato però affettivamente a Umago da tanti anni.

Il 14 gennaio 1948 anche lei viene arrestata e deportata alle carceri di Buie, dove rimane fino al 20 marzo dello stesso anno, sottoposta allo stress e al terrore dei maltrattamenti e delle minacce di ogni tipo.

La sordità progressiva e senza rimedio, di cui soffrirà poi per tutta la vita, ha le sue lontane radici in quella brutta esperienza di detenzione nelle carceri jugoslave, così come la colite spastica, anch'essa di origine nervosa, aggravatasi sempre più fino alla morte.

Unica consolazione nella prigione di Buie è la fede che non abbandona mai la nostra intrepida amica e la compagnia di uomini di coraggio, quali il Maggiore dei bersaglieri Albino Pelizzon, il prof. Enrico Mreule e tre Padri dei Benedettini di Daila.

Subito dopo la scarcerazione Lucia lascia Umago e ripara a Trieste, senza mezzi e con la salute profondamente scossa, trovando ospitalità presso l'amica famiglia dei Felluga, che hanno tra l'altro perduto il proprio congiunto Umberto nel tristemente noto campo di sterminio di Dachau.

Dopo varie peregrinazioni, nel 1949 Lucia viene assunta al Comune di Trieste, sezione Economato, dove presterà per molti anni servizio alla Refezione scolastica. Torna nel frattempo a impegnarsi in favore della sua gente, dando vita nel 1954 al Circolo culturale "San Pellegrino" che nel 1959 viene sciolto e fuso nella "Famiglia Umaghesa", aderente all'Unione degli Istriani.

Del sodalizio Lucia rimarrà fino alla fine segretaria a tempo pieno e centro inesauribile di vitalità e coraggio. Segue le vicende liete e tristi dei suoi concittadini attraverso l'intensa e continua attività della "Famiglia", da lei promossa. Organizza la festa patronale e tutte le principali celebrazioni re-

ligiose, in particolare quelle legate alla venerazione della Madonna e le altri civili e ricreative che si tenevano a Umago. Collabora per anni a vari settimanali e riviste istriane, come "L'Arena di Pola" e altri.

Realizza viaggi, gite turistiche e incontri annuali di diverso carattere, tra i quali la tradizionale visita a Cormons di metà settembre, con la quale gli Umaghesi rendono omaggio alle Suore della Provvidenza, custodi del Santuario di Rosa Mistica, e che a Umago hanno operato per tanti decenni, grandemente amate e poi rimpiante da tutta la popolazione.

Nel 1967 Lucia rimane a lungo ricoverata all'ospedale di Trieste per una grave malattia, che la costringe, nel 1968 al pensionamento anticipato e sembra volerla pesantemente condizionare nel proseguimento delle tante iniziative intraprese.

Ma la volontà tenace e la carica di giovanile entusiasmo, che mai l'abbandonano, superano ogni ostacolo.

Lucia riprende in pieno l'attività di sempre e fonda, nel 1969, quella che sarà la sua opera più amata e intensamente voluta, il giornalino della "Famiglia", dall'emblematica intestazione di "Umago Viva".

È del 1970 la realizzazione di un altro suo progetto, la Mostra di pittura, aperta ad artisti dilettanti amici di Umago, che, nel corso degli anni incontrerà un significativo successo, registrando tra gli espositori diversi nomi di spicco.

Sempre in precarie condizioni di salute, Lucia è presente a tutte le manifestazioni, preparandole, sostenendole, incoraggiandole per tenere unita la sua gente e vive le memorie della terra natale.

Particolarmente vicina, materialmente e spiritualmente ai concittadini ammalati e in situazioni di bisogno e disagio, fa loro periodicamente pervenire, con delicatezza e sollecitudine, segni tangibili di solidarietà. Si accolla l'impegno, piuttosto oneroso di mantenere la corrispondenza con quanti, Umaghesi e amici, scrivono da ogni parte del mondo per raccontare le loro esperienze, inviare offerte o semplicemente tener vivo un importante legame d'affetto con la patria lontana.

Coltiva rapporti di stima e amicizia con istriani ed italiani di rilievo: studiosi di storia patria, ex combattenti pluridecorati, religiosi, educatori, artisti che la ricambiano di analoga stima e ammirazione. Fra tutti la nobile figura dell'Arcivescovo Mons. Antonio Santin, che ben conosce ed apprezza l'opera di Lucia, la quale vede scomparire intorno a sé tante vecchie que-

re, che hanno a lungo sfidato i venti contrari, offrendo irripetibili testimonianze di coerenza e fermezza morale.

All'inizio del 1982 l'ultimo colpo, il definitivo. La breve malattia e poi il 2 febbraio la morte prematura e dolorosa di Pellegrino, il più giovane dei quattro fratelli Manzutto, piegano la sua forte anima e ne fiaccano la fibra.

Colei che ha resistito impavidamente a tutte le avversità della vita, ritrovando ogni volta la volontà e la forza di ricominciare, è prostata e vinta da una perdita che la tocca in quel sacro culto degli affetti familiari, da lei indissolubilmente unito all'amor di patria e alla profonda fede cristiana. Il suo male si aggrava. Mercoledì 16 febbraio viene ricoverata d'urgenza all'Ospedale Maggiore di Trieste. La situazione appare subito critica, le possibilità di recupero fisico sono scarse, più deboli ancora quelle psichiche.

Alle ore 17 e 10 circa di sabato 20 il cuore generoso di Lucia cessa di battere e la sua anima, sciolta dai ceppi delle sofferenze terrene, può finalmente ritornare alla Casa del Padre per godere nel misterioso regno dello spirito, la pienezza della vita e della gioia senza fine.





# Giuseppe Franch nei ricordi della figlia Anna

Il giorno 21 ottobre 2006, a Sistiana, è mancata ai suoi cari l'anima buona di Giuseppe Franch (Bepi).

Lo ricordano con immenso affetto la moglie Liliana, le figlie Anna e Marialuisa con i generi Sergio e Renzo e gli amati nipoti Arianna e Davide.

Con queste righe desidero ricordare mio papà e la sua cara terra istriana.

Mio papà era nato a Umago il 28 ottobre 1928. Già a due anni rimase orfano di entrambi i genitori, assieme agli altri due fratelli Giorgio e Giovanni e alla sorella Albina. Si prese cura di tutti loro la nonna paterna che era già molto anziana, ma tenace e combattiva e li protesse finché poté. Mio papà mi raccontava che, a più riprese, le autorità Umaghesi si presentarono in casa per portare questi orfani in qualche istituto, ma lei li mandava a nascondersi ... "Andè de corsa in dolina e stè fermi là ...". Forse presagiva che con la sua morte le cose sarebbero peggiorate di molto. Infatti, povero papà, la vita si presentò subito in salita con la nomina del tutore.

Aveva sedici anni quando si trattò di andare a recuperare il corpo del fratello Giorgio, fucilato dai Tedeschi nel 1944, all'età di 19 anni.

Dunque nella sua breve vita mio papà aveva già affastellato traumi emotivi enormi che non hanno mai avuto il tempo di riassorbirsi dato che il peggio doveva ancora arrivare.

Nel gennaio del 1948, infatti, dopo diverse minacce da parte delle autorità titine papà capì che per lui era sempre più rischioso restare nel suo paese dove regnava ormai la paura e la violenza.

Una sera, dato che non voleva cedere alle pretese collettiviste del partito comunista, fu minacciato con la pistola alla gola: "... domani veniamo a prenderti!". A quel punto si convinse che doveva scappare da lì in fretta, come già avevano dovuto fare tanti altri.

E così è stato: di notte, per i boschi, con i soli indumenti che aveva addosso, non ancora ventenne.

Ho nitidi ricordi della mia infanzia in cui lo sentivo dire sui più svariati argomenti: "Anche dei noi casa se faseva cussì...", "Anche de noi casa se diseva ...", "anche dei noi casa i taiava cussì ...", a testimonianza che mai nessun'altra è stata più "casa" per lui, per tutta la vita, dopo averla dovuta abbandonare in quella maniera.

All'arrivo a Trieste questo ragazzo che a casa sua era un contadino con la sua proprietà, le sue bestie, i suoi campi, qui si trovò subito in difficoltà. Per lavorare bisognava accontentarsi dei mestieri più umili.

Eccolo allora cavatore di pietre a Sistiana, lavorando a cottimo: più pietre spacchi, più puoi portarne alla pesa e più soldi guadagni.

Poi si aprì una breve parentesi felice di due anni, dal 1952 al 1954 circa, quando andò a lavorare a Trieste "con gli Americani", come



diceva lui: un buon lavoro, ben pagato. Gli piaceva imparare la lingua e si godeva un po' di musica e cinema americani dopo tanta sofferenza.

Poi gli Americani se ne andarono e allora si rivolse a don Grosso, amatissimo parroco di Umago che nel frattempo era arrivato a Trieste ed era sacerdote presso il Cimitero di S. Anna. Lui aveva sempre voluto bene a questi quattro orfanelli, soprattutto a lui, il più piccolo e si diede da fare per trovargli un buon lavoro e ci sarebbe anche riuscito, ma morì di lì a poco.

Non c'erano quindi molte alternative e infatti papà ritornò alla dura vita delle cave di pietra dove, nel tempo, si alternarono due grossi incidenti e due ricoveri in sanatorio proprio a causa di quel tipo di lavori che li lasceranno la silicosi come strascico e tanta salute in meno.

Nel frattempo nel 1955 si era sposato con mia mamma. Gli scarsi mezzi economici dei primi anni non riuscirono a frenare la loro voglia di vivere quegli anni di gioventù e papà parlava sempre con gioia dei semplici divertimenti che si potevano permettere.

Tutto questo è stato troncato, come dicevo, dagli infortuni e dalle malattie che, con alterne vicissitudini, lo hanno accompagnato fino agli ultimi anni, quando il Parkinson ha iniziato la sua opera demolitrice.

La cosa stupenda è che, in questo mare di sfortune e di sofferenze, mio papà è sempre stato una persona buona e generosa. Pur essendo di carattere testardo e irremovibile nelle sue idee, la sua indole era per l'aiuto dell'altro, come è accaduto per esempio in occasione della lunga malattia del fratello Giovanni che ha assistito giorno per giorno da solo, fino all'ultimo momento.

Certamente i traumi subiti nel corso della sua vita e mai superati non ne facevano una persona disposta all'ottimismo, forse era più guardingo del dovuto, ma non si è mai inasprito.

Quando ero piccola e gli chiedevo: "Contime de zio Giorgio", "contime de quando che te son scampà ...", mi rispondeva: "No, no ... no xe robe de contarghe ai fioi". Quando ripetevo le stesse richieste da adulta non si rifiutava e cominciava il racconto, ma subito, invariabilmente, prorompeva in un singhiozzo così profondo che non lo lasciava continuare e io non insistevo. Per quel motivo purtroppo conosco la sua storia in maniera incompleta, che spesso non so collegare.

Per concludere, mio papà faceva parte di quella "gente umile abituata a rappresentare nessun ruolo, a non figurare, quindi persone incerte, sicure solo in uno stato di soggezione", usando parole di Tomizza che una volta ho letto e mi hanno colpito.

Quando la strada per lui si è fatta troppo in salita e troppo dura, il Signore lo ha chiamato e di questo Lo ringrazio perché mio papà aveva ormai bisogno solo di pace; ed ora è nella pace, avvolto nella bandiera della sua amata Istria.

Un'ultima notazione: sono cresciuta sentendo parlare "dei beni" e, di volta in volta, si diceva di loro o "abandonati" o "lasemo là che no se sa un doman" o "saria meo vender" oppure "fin che son mi no se vendi", per arrivare di delusione in delusione alla decisione di inoltrare la pratica per l'indennizzo. Opo decenni di speranze inutili di poter ritornare "sul proprio" e dopo un primo misero indennizzo anni fa, papà se ne è andato un mese dopo aver ricevuto il secondo indennizzo per la sua parte di casa, di boschi, di oliveti, di terra, indennizzo ammontante a 900 euro.

Anna Franch

## AVVISO

Si ricorda ai familiari (figli, coniugi, nipoti) delle vittime delle foibe che, se non avessero finora presentato domanda per la concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibati, in base alla legge 30/3/2004 n. 92 "Giorno del Ricordo", che possono ancora farlo rivolgendosi all'

**I.R.C.I.**

(Istituto Regionale per la Cultura Istriana-Fiumana-Dalmata)

Trieste  
Piazza Ponterosso 2,  
tel. 040 639188



Le piacevano tanto i fiori...  
La nostra cara mamma si è spenta lo scorso dicembre

**MARIA DIVARI**  
ved. di  
**ROMEO FAVRETTO**  
(Borta)



Era nata a Umago 96 anni fa.  
La ricordano con malinconica dolcezza i figli Oscar, Luciana, Livio e la nipote Anita Favretto.



Il giorno 3 dicembre 2006 è mancato all'affetto dei suoi cari

**FRANCESCO POSELLI**  
(Moscovito)



La moglie Licia Grassi e il figlio Franco lo ricordano a tutti quelli che lo conobbero e lo stimarono.



Nella lontana Australia è mancato ai suoi cari l'anima buona di

**VITTORIO DELBEN**

Macalè di Umago  
12/02/1924  
Adelaide  
17/11/2006



Lo ricordano con immenso affetto e immutato dolore la sorella Iole con il marito Tiziano.



Il giorno 21 gennaio 2007 è mancata

**ELISABETTA VITTOR**  
ved.  
**BUSLETTA**



La ricordano con tanto affetto i figli, il genero, la nuora, il fratello, le cognate, i nipoti e parenti tutti.



**LUCIA VENTURIN**

Umago 14/3/1922  
Trieste 26/1/2007



Lucia ci ha lasciati il 26 gennaio di quest'anno dopo aver fatto l'ultima battaglia della vita. Nonostante il suo cuore si fosse già fermato, ha combattuto fino all'ultimo istante arrendendosi soltanto quando aveva esaurito ogni risorsa.

Lucia è stata così anche durante la sua esistenza, ha superato le avversità con estrema determinazione senza mai alcuna rassegnazione.

Ha trascorso la giovinezza in modo sereno e spensierato nella sua adorata Umago dove, nonostante le difficoltà di quel periodo, un paio di scarpe buone, per andare a Messa, facevano la felicità

Durante la guerra ha sposato il suo adoratissimo Renato e con la nascita dei figli Piercarlo e Fiorenzo ai quali si è aggiunto Cerletto ha coronato la sua famiglia.

Ha affrontato da sola, tutte le vicende dell'esodo trasferendosi prima a Gradisca d'Isonzo e poi a Trieste.

Nella città di adozione ha trascorso tutto il resto della sua vita confortata dall'affetto dei figli, della sorella Maria e dei nipoti ai quali ricordava sempre le sue origini e l'amore per il suo paese natio, il mare, il sole, la pesca, la scogliera.

In questo momento voglio ricordare una mamma generosa che, in semplicità e modestia, ha saputo, con tanta forza d'animo, superare ogni ostacolo, lasciandoci il suo amore e il suo grande coraggio. Ringrazio sentitamente tutti gli umaghesi che con sensibilità e affetto hanno partecipato al mio lutto. Fiorenzo



Il 9 gennaio 2007 è mancato all'affetto dei suoi nipoti

**GIOVANNI MADALEN**

Nato a  
San Lorenzo  
di Umago  
il 22/01/1921



Valoroso combattente e presidente dei reduci d'Africa, decorato con varie croci di guerra, per la Madrepatria ha dato il cuore.

Sperava sempre di ritornare in possesso dei suoi beni lasciati forzatamente aldilà del confine, ereditati e costruiti con tanti sacrifici dai suoi predecessori.

Contrariamente chi ha servito per lunghi anni durante la guerra, la prigionia ed infine nel corpo della Guardia di Finanza le ha voltato le spalle, togliendogli le tradizioni, origini, usurpando i beni, negando tutti i sacrosanti diritti.

Nonostante il tutto, ora può riposare in pace nel cimitero di San Lorenzo adiacente la sua casa natia.

Lo ricordano con tanto affetto i nipoti Sergio e Liliana Carciotti.



Il giorno 28 febbraio 2006 è mancato ai suoi cari

**UMBERTO FELETTI**

Nato a Cittanova  
il 13/11/1913



Dopo essere rimasto invalido, si stabilì con la famiglia ad Umago, dove aprì una bottega da lattoniere. Nel 1954, assieme a tanti altri compaesani, lasciò la tanto amata Istria. Visse per più di venti anni a Varese, ma non si adattò mai del tutto e appena raggiunta la pensione, volle tornare dalle "nostre parti". Così si stabilì con la moglie Romana a Cervignano del Friuli, dove ora riposa in pace accanto a lei.

Lo ricordano con affetto i figli Libera e Vittorio, il nipote Leonardo e i parenti tutti.



Il giorno 25/01/2007 è mancata ai suoi cari dopo dolorosa malattia

**CATERINA  
BERNICH  
in MONTICOLO  
(Mattiate)**

Umago 23/04/1921

Sempre legata alla sua terra natia ed ai suoi principi di altruismo ed amore verso il prossimo, è andata a raggiungere nella pace eterna i suoi genitori e l'amato fratello Mario.

La ricordano con immenso affetto il marito Giuseppe, i figli Gabriella e Luciano, genero e nuora, nipoti e pronipote, le sorelle Letizia e Giovannina, parenti e amici tutti amici

O Signore Gesù, donale pace eterna.



All'età di 75 anni ci ha lasciato il nostro caro

**BRUNO  
RADESSICH**

26/9/1931  
16/11/2006

Annunciando la scomparsa lo ricordano con tanto affetto e rimpianto la moglie Mirella, la figlia Tiziana, la nipote Nicole, la sorella Lidia con i figli Andrea e Raffaella, i cognati Giorgio e Romanita con i nipoti Luigi e Patrizia.



**NERINA  
ORZAN  
ved. CRIVELLI**

San Lorenzo  
18/01/1926  
Trieste 3/10/2006



Nerina Orzan nasce a San Lorenzo di Daila, da Giuseppina Coslovich e Gioacchino Orzan, e nel paese natia ci vive fino all'esodo vissuto tra mille difficoltà, non ultima quella di aver perso nel frattempo l'unico fratello Ferruccio, a 15 anni, per malattia. A Trieste incontra e si sposa con Giovanni Crivelli, esule di Dragucco, insieme hanno due figli e con i suoi genitori e sua nonna Anna danno vita ad un nucleo familiare forte ed unito. Nerina ha amorevolmente accudito sua nonna, sua mamma, suo papà e zia Maria per tanti anni nella stessa casa, non tralasciando mai di seguire i figli e i parenti del marito, rimasti nella natia Dragucco. Verso il tramonto che si sperava tranquillo dopo una vita piena di amore e fraternità, ma anche di sacrifici e privazioni, la malattia l'ha colpita nel 2000 costringendola all'infermità fisica, ma non psichica; nel 2004 perde il marito e il 3 ottobre 2006 ci lascia col pensiero rivolto a sua madre e alla sua terra natia, entrambe sempre presenti nei suoi racconti e ricordi. A noi figli e alle nostre famiglie lascia il suo amorevole esempio di altruismo e spirito di sacrificio; l'aver avuto il conforto di tanti amici della Famiglia Umaghesa rende onore a Nerina e aiuta noi a sopportare il dolore del distacco. Grazie di cuore a parenti, amici e conoscenti che di persona o idealmente l'hanno accompagnata e sostenuta in questi ultimi faticosi anni.



A Vancouver (Canada) il giorno 17 gennaio è mancato ai suoi cari l'anima buona e tanto cara di

**MARIO  
BASSANESE**

Nato a  
San Lorenzo  
di Umago



Lo ricordano con immenso affetto e immutato dolore la moglie Bruna, i figli Luisa e Roberto, il genero Claudio, la nuora Angela e nipoti Natasha, Lorenzo, Nico e Dante.

Lo ricordano con affetto il fratello Claudio e famiglia da S. Quirino (Pordenone), da Vancouver il fratello Lodovico, le sorelle Maria e Luciana, cognati e nipoti, amici tutti.

Mario era il secondo di sei figli di Antonio e Maria Bassanese. Fin da giovane ha sempre dimostrato con umiltà l'interesse per la famiglia, aiutando i genitori ad avere cura dei suoi fratelli e sorelle.

Nel 1954 circa la famiglia ha deciso di andare a Trieste, pensando di poter emigrare. Così Mario ha deciso di sposarsi con la ragazza del suo cuore, Bruna. Il 17 aprile 1955 si sono sposati a San Lorenzo di Umago. Subito dopo siamo partiti per Trieste. Non è stato tanto facile lasciare i nostri cari, soprattutto per Bruna. Nel 1956 Mario è arrivato in Canada a Vancouver con la sua sposa, con i genitori, i fratelli e le sorelle.

Con tanti sacrifici si è ambientato a una nuova vita. Mario era sempre stato un caro marito, ha sempre aiutato chi ne aveva bisogno, specialmente i genitori. Nel 1962 ha deciso di coabitare assieme ai genitori per essere più vicino e aiutarli in caso di bisogno. Un anno dopo nel 1964 è nata una bella bambina di nome Luisa, era davvero una grande gioia per Mario e Bruna e per i nonni. Poco tempo dopo Mario e Bruna si sono costruiti la loro casa portando con loro i cari genitori. Nel 1967 è nato un bel bambino di nome Roberto, quanta felicità! Sono due bravi figli educati da un buon esempio. Anche per i genitori Mario ha sempre avuto tanto rispetto e con Bruna li ha sempre assistiti specialmente negli ultimi anni della loro vita.

Mario e Bruna, quando Luisa e Roberto si sono sposati con Claudio e Angela, li hanno accolti con tanto amore nella famiglia e poco dopo sono arrivati i nipotini: erano la loro vita, volevano loro un grande bene, erano e sono le stelle dei nonni. Sempre con il sorriso Mario ha accettato il suo male con fede portando la sua croce con dignità e coraggio. Caro Mario adesso sei con la mamma, il papà, il fratello e con i tuoi cari, grazie perché sei stato tanto buono, non ti dimenticheremo mai noi tutti.

Tua sorella Luciana



Il 28 dicembre 2006 è mancata ai suoi cari

**EVELINA  
BUROLO  
in SABADIN**



Lasciando un grande vuoto nel cuore del marito Renato, nelle figlie, genero e nipoti che fino all'ultimo le sono stati vicini con grande affetto.



Il 17 dicembre 2006 dopo un breve periodo di malattia è mancata ai suoi cari

**MARIA  
BRAICO  
ved.  
MUGGIA**

Nata il 06/01/1931



La ricordano con tanto amore e affetto le figlie Graziella e Romana insieme ai generi Diego e Gianfranco e il nipote Alberto.

Esempio di religiosità e di attaccamento alla famiglia, dopo la scomparsa del marito Pellegrino avvenuta nel 1994 visse sempre nel ricordo dei suoi cari defunti lasciati sepolti nei cimiteri di Petrovia e Umago.

Abitando a Opicina si dedicò con amore al decoro della statua di San Pellegrino sita nel borgo a lui dedicato della quale era devota, partecipando ogni anno alla cerimonia di commemorazione del Santo stesso assieme alla delegazione della Famiglia Umaghesa.



Il 5 ottobre 2006 è mancato improvvisamente

**GIOVANNI  
MARIN**

figlio di Meneghina  
Zacchigna (Bula)



Nato e residente a Grado, aveva trascorso lunghi periodi della sua infanzia dai nonni umaghesi Cecera e Matteo.

Portava nel cuore i momenti belli spensierati trascorsi con i cugini e amici della "scuiera". Storie che raccontava spesso a figli e nipoti, si perdevano nelle acque della laguna gradese. Se ne andò da Umago nel maggio 1945 su una barchetta di pescatori, con la mamma e il fratello senza più ritornarci.

Grande partecipazione di gradesi al suo funerale. Lascia un vuoto incolmabile tra i suoi familiari, e in tutti coloro che lo stimavano e conobbero per il suo grande cuore e la sua allegria



Il giorno 1 ottobre 2006 è mancato ai suoi cari

**NICOLO'  
ZACCHIGNA**

Nato a Umago  
il 7/12/1913



**IDA  
GRASSI  
ZACCHIGNA**

Lo ricordano con affetto la figlia Lucia, il genero Justo, i nipoti John Paolo, i pro nipoti Justin e Jeane, il fratello Mario e parenti tutti.

Il 14 settembre ricorreva il 7° anniversario della scomparsa della nostra cara Ida. La ricordiamo sempre con affetto la figlia Lucia con tutti i parenti.



Il 31 ottobre 2006 è deceduto a Trieste il nostro caro

**PIETRO  
COSLOVI**

Nato l'1/02/1917



Lo ricordano con grande affetto e rimpianto la moglie Margherita, il figlio Claudio con la famiglia e il nipote Aldo.

La comunità di Cipiani partecipa al lutto della famiglia. Con la scomparsa di Pierin perde una preziosa fonte di notizie storiche del villaggio.



Il 20 gennaio all'età di 87 anni ci ha lasciato la nostra cara mamma e nonna

**LIDIA  
TONCHELLA  
ved.  
MATELICH**



La ricordano con tanto amore e rimpianto i figli, i nipoti e pronipote.

Nell'8° anniversario della scomparsa di

**ANGELO  
COSLOVICH**

Nato a Petrovia  
il 4/03/1921  
Morto a Petrovia il  
12/02/1999



Nel 7° anniversario dalla scomparsa di

**DINO  
COSLOVICH**

Nato a Petrovia  
il 17/05/1957  
Morto a Petrovia il  
03/01/2000



La moglie e mamma Italia li ricorda con immenso affetto e immutato dolore.

Il 20 febbraio ricorreva il 30° anniversario della scomparsa della cara mamma

**SANTINA  
ALESSIO  
BENOLICH**



Il suo ricordo è sempre vivo nel cuore dei suoi figli Silvano e Elisa.



Il giorno 21 novembre 2006 ricorreva il 1° anniversario della scomparsa della nostra cara mamma e nonna

**MARIA  
JURISEVIC  
in GIUGOVAZ**

Nata a Sorbar  
di Momiano  
il 20/11/1938



La ricordano con immenso affetto e tanto dolore il marito Severino, le figlie Maurizia e Ornella, i figli Patrizio e Claudio, i generi, le nuore, i fratelli, i nipoti e parenti tutti.

Il giorno 14 gennaio 2007, ricorreva il 1° anniversario della scomparsa del nostro caro e amato

**SERGIO  
BERNICH**

Umago 24/04/1934  
Trieste 14/01/2006



Lo ricordano con immenso affetto e grande amore la moglie Vilma, il figlio Lucio con Rossana, il cognato Guido con i familiari dal Canada.

Nell' 9° anniversario della scomparsa del nostro caro e amato marito, padre e nonno

**ANTONIO  
GIURISSEVICH**

Morto  
il 27/3/1998



Lo ricordano affettuosamente con immenso dolore la moglie Amabile, i figli Dario e Paola, la nuora Maurizia, il genero Dario, i nipoti Federico, Valentina e Stefano, parenti e amici tutti.

Dalla moglie Vittoria, dalla figlia Giuliana e dal genero in memoria di

**GIULIANO POZZECCO**

nel 9° anniversario della scomparsa.  
Ciao caro nonno da Walter e Cristian.

Il 4 gennaio ricorreva il 23° anniversario della scomparsa del nostro caro marito e padre

**MELCHIORRE  
LENARDUZZI**

1984-2007



Sei sempre presente nei nostri cuori.

Lo ricordano con immenso affetto e immutato dolore la moglie Anna, la figlia Nevia e le nipoti Rossana, Valentina e Barbara.

Il 2 febbraio 2007 sarà il 3° anniversario della scomparsa di

**GIUSEPPE  
CAPILLA**

Il tempo passa, ma il ricordo è sempre vivo.

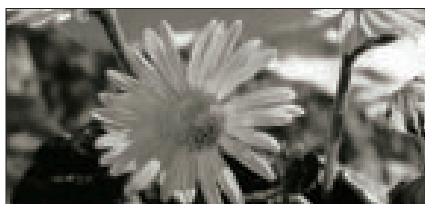
Con immutato affetto e rimpianto la moglie Antonia i figli Annamaria e Livio, unitamente alle famiglie.

Si unisce nel ricordo dello zio, Fulvio e familiari

Ricordiamo

**ERNESTA  
MAMILOVICH  
in  
ZACCHIGNA**

Nel giorno del suo compleanno, 25 febbraio, e del secondo anniversario, 15 febbraio, con immutato amore: il marito Faustino, la figlia Lucia e la nipote Federica Alessia, unitamente ai parenti tutti.



Il giorno 24/3/2007 ricorreva il 30° anniversario della scomparsa del nostro caro e amato

**GUERRINO  
DOZ**



La moglie, le figlie, i generi e i nipoti lo ricordano con immutato affetto e gratitudine. Sei sempre nei nostri cuori.

Nel 15° anniversario della scomparsa avvenuta in Canada di

**RODOLFO  
TOMIZZA**

Nato a Petrovia



Lo ricordano con tanto affetto il figlio Rodolfo nipoti e pronipoti.

Nel 10° anniversario della morte avvenuta in Canada di

**CANDIDA  
PETRONIO  
in TOMIZZA**

La ricordano con affetto e rimpianto il marito Rodolfo e figli.

Nel 4° anniversario della scomparsa di

**AMILCARE  
FELETTI**

Umago  
20/06/1931  
Trieste  
7/03/2003



Lo ricordano con affetto la zia Maria con i figli Romedio, Silvana, Giorgina, cugini e parenti tutti.



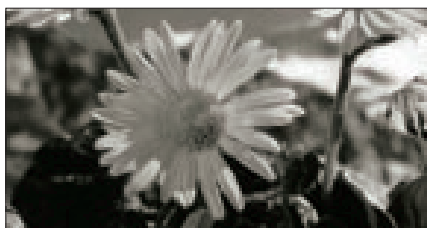
15 marzo 1956 - 18 ottobre 2004



**LAURO  
LENARDUZZI**

La tua assenza è troppo grande: Gesù ti ha voluto con sè per averti vicino per non soffrire più; la casa è vuota senza di te e papà, so che sarete vicini, noi vi ricordiamo con le preghiere.

Mamma Anna e sorella Nevia



Primo Coslovich, rammentando con tanta nostalgia Cipiani, ricorda con tanto affetto e rimpianto suo papà

**MATTEO  
COSLOVICH**

Nato nel 1894  
Morto  
a Trieste 1972



e i cari fratelli

**DANTE  
COSLOVICH**

Nato nel 1923  
Morto  
a Trieste 1996



**DONATO  
COSLOVICH**

Nato nel 1925  
caduto sul fronte  
Monte Maggiore  
nel 1944



Il giorno 8 febbraio ricorreva il 2° ann. della scomparsa del nostro caro



**GINO  
TONCHELLA**

Lo ricordano con tanto affetto e immutato dolore la moglie Ines, i figli Mirella con Agostino, Walter con Sara, i nipoti Giuliano e Giulia.

Nel 12° anniversario della scomparsa del nostro caro

**PIETRO  
FIFACO  
(Rino)**

Umago  
26/01/1930  
Trieste  
7/04/1995



Lo ricordano con immutato affetto la moglie Ernesta, i figli Gianfranco e Lorella assieme ai nipoti Shary ed Emil e ai parenti tutti.

**ANTONIO COCIANCICH  
(Paciareto)**

Morto il 13/09/1966  
(a sinistra della foto)

**GIUSEPPE COCIANCICH  
(Babich)**

Morto l' 11/12/1986  
(a destra della foto)

**LUCIA COCIANCICH  
nata VESNAVER**

Morta il 10/04/2003  
(al centro)

**OTTAVIO COCIANCICH**

Morto il 23/04/2001  
(primo a sinistra)

**GISELLA COCIANCICH**

Morta il 3/04/2005  
(a destra)



**PINTO CARRELO**  
Morto il 12/10/1995

Le famiglie li ricordano con immenso affetto e infinito amore





Il 16 dicembre 2006 ricorreva il 4° anniversario della scomparsa di

**RAFFAELE FERLETTA**

Nato a Matterada



È sempre vivo il tuo ricordo in tutti noi. Lo ricordano con grande affetto e rimpianto la moglie Celestina, i figli Nadia e Gianfranco con le rispettive famiglie.

Il giorno 24 novembre 2006 è trascorso già un anno da quando ci ha lasciato in silenzio il nostro caro e amato

**MARIO PAOLETICH**

Lo ricordano con immenso affetto e immutato dolore la moglie Antonia e il figlio Sergio.



Marco e Vittoria ricordano con affetto i genitori e suoceri



**NATALIA BUROLO MARCO (OTTONE) COSLOVICH**

Il 28 febbraio ricorreva il 46° anniversario della scomparsa di

**ANTONIA ALESSIO**

I figli Antonio (Australia), Giovanni e Nives la ricordano con tanto affetto.

Il marito Giovanni, le figlie Giuliana, Claudia e Tiziana ricordano con tanto affetto la moglie e mamma

**MARIA TOMASI ALESSIO**

Morta il 21/9/2002



Lunedì 1° gennaio 2007 ricorreva il secondo anniversario della scomparsa del nostro caro e amato figlio Cap. Paracadutista della Folgore

**CRISTIAN PERTAN**

Il tempo passa ma non cancella il ricordo del nostro caro compianto Cristian.

Lo ricordano con immenso affetto e immutato dolore, la mamma Elsa e il papà Mario.



**CARLO VOCH**

Dopo 4 anni che hai levato, tolto, gli ormeggi, ora navighi nel Quietto Mare dell'eternità.

Ti ricordano con affetto la moglie Maria, i figli Bruno, Pino, con le rispettive famiglie.



Il ricordo dei nostri cari e amati



**OTTAVIO E NIVES PELLEGRINI**

È sempre vivo nei nostri cuori. Vi ricordiamo con tanto affetto e rimpianto Graziella, Roberto e Lorenzo

I figli Silvio, Giovanni e Maria ricordano con rimpianto i genitori

**AGNESE ORZAN**  
21/01/1915 - 17/11/1985

**ALBINO DELBELLO**  
10/04/1912 - 4/01/2006

Deceduti esuli a Trieste, con nel cuore la natia San Lorenzo, la nostalgia della loro casa e della loro Terra.



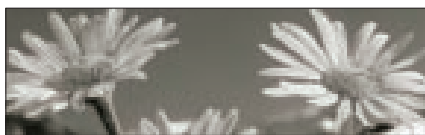


Il giorno 7 febbraio ricorreva il 10° anniversario dalla scomparsa di

**ANTONIA  
CERNAZ  
ved.  
SCRIGNER**



La ricordano sempre con affetto, le figlie Lidia, Norma e Nella con le rispettive famiglie.



Nel 22° anniversario della scomparsa della nostra amata



**LIBERA  
MANIN**

La ricordano con infinito amore il marito Silvano, la figlia Lucilla, il genero Ferruccio, la nuora Danica, le nipoti Antonella, Lorena con Robi e Dean, i pronipoti Maikol, Braian, Filip e Nicola, fratello Antonio cognata Maria.

Il 5 maggio ricorrerà il 5° anniversario della morte di



**MARIO  
MANIN**

Sentiamo tanto la tua assenza, ti ricordiamo sempre con tanto affetto e rimpianto. La moglie Danica, il papà Silvano, le figlie Antonella e Lorena, i generi Robi e Dean, i nipoti Maikol, Braian, Filip e Nicola, la sorella Lucilla, il cognato Ferruccio parenti e amici.

**Autore: Gruppo Giovani dell'Unione degli Istriani**

**Titolo: "Padriciano 60" - Voci, segni, emozioni da un Centro di Raccolta Profughi**

**Editore: Unione degli Istriani**

Padriciano 60, per molti solo un nome seguito da un numero civico, un semplice indirizzo... Padriciano, una località oggi nota più per i suoi campi da golf e le sue strutture scientifiche... per molti esuli istriani fiumani e dalmati questo nome riporta invece la mente ad un'immagine ben precisa: il C.P.R. Centro Raccolta Profughi...

Proprio a Padriciano nell'ottobre del 2004, nel comprensorio tutt'ora esistente dell'ex Campo Profughi, il Gruppo Giovani dell'Unione degli Istriani ha curato la progettazione e l'allestimento della mostra "C.P.R. - Centro Raccolta Profughi. Per una storia dei Campi Profughi istriani, fiumani e dalmati in Italia (1945-70)" in collaborazione con l'Istituto Regionale per la Cultura Istriano-Fiumano-Dalmata di Trieste.

Prima iniziativa scientifica in assoluto sul tema, nella quale attraverso l'analisi di numerosissimi documenti reperiti in diversi fondi di archivi e prefetture in tutta la Penisola, tra i quali quello dell'Archivio centrale di Stato di Roma, si è cercato di dare un quadro completo di quella che fu l'istituzione dei campi profughi giuliano-dalmati in Italia, a seguito dell'esodo delle popolazioni italiane dalle terre dell'Adriatico orientale, dopo la seconda Guerra Mondiale.

In oltre due anni i visitatori della mostra sono stati oltre quindicimila, un afflusso straordinario fuori da ogni previsione, tanto che oggi gli sforzi del Gruppo Giovani e dell'Unione degli Istriani sono rivolti a far sì che la mostra di Padriciano diventi in maniera permanente un luogo della memoria.

Il 23 ottobre 2004, giorno di inaugurazione della mostra, fu affisso su una parete vicino al libro delle firme il primo bigliettino scritto da un visitatore in cui questi esprimeva con proprie parole i pensieri e le emozioni che aveva provato nel visitare la mostra; quello fu il primo di una lunghissima serie di messaggi...

In questi scritti si ritrovano le riflessioni, le passioni, le lacrime, la rabbia, la malinconia e le più diverse sensazioni che la mostra ha suscitato, sensazioni spesso contrastanti; dal commosso ricordo di chi in un campo profughi ha vissuto da bambino o da adulto, per arrivare alla rabbia di chi si è reso conto di essere stato dimenticato e tradito da una Patria ingrata per la quale tutto si era abbandonato scegliendo la via dell'esodo; o ancora la scoperta di chi non ha vissuto i campi profughi in prima persona, dei nipoti e figli degli esuli e non, a cui spesso tale realtà non è stata raccontata molto, a volte per nulla, come per un intimo pudore, per un desiderio di cancellare quel ricordo come fosse qualcosa di cui vergognarsi; ed ancora le reazioni di tanti visitatori che nul-



la sapevano nemmeno dell'Esodo, non sempre solo giovani, per i quali la mostra è stata una specie di "fiume in piena" che li ha trovati, fatti commuovere e spesso versare più di qualche lacrima...

Voci, segni, parole, un caleidoscopio di emozioni che abbiamo voluto tentare di trasmettere al lettore tramite una raccolta significativa di molti di questi messaggi e pensieri, uno scorcio di quello che è stato il "vissuto" della mostra.

**Alan Male**

coordinatore Gruppo Giovani

Il volume è disponibile presso la segreteria dell'Unione degli Istriani

**Un appello a tutto il mondo  
per l'istituzione di un  
forum indipendente  
competente sulle rivendicazioni  
delle proprietà confiscate**

Presso l'Unione degli Istriani, via Pellico 2 a Trieste, è disponibile il modulo da firmare avente lo scopo di chiedere alle Nazioni Unite, all'Unione Europea ed al Consiglio d'Europa l'istituzione di un Forum/Tribunale internazionale indipendente per la trattazione delle legittime richieste di restituzione delle proprietà confiscate ed illegalmente nazionalizzate durante e dopo la Seconda Guerra Mondiale da parte dei regimi Nazisti e Comunisti degli Stati Membri dell'EU. In particolare l'appello punta all'istituzione di un Tribunale in grado di emanare sentenze e decisioni vincolanti ai fini della restituzione delle proprietà.



**Autore:** Marina Petronio

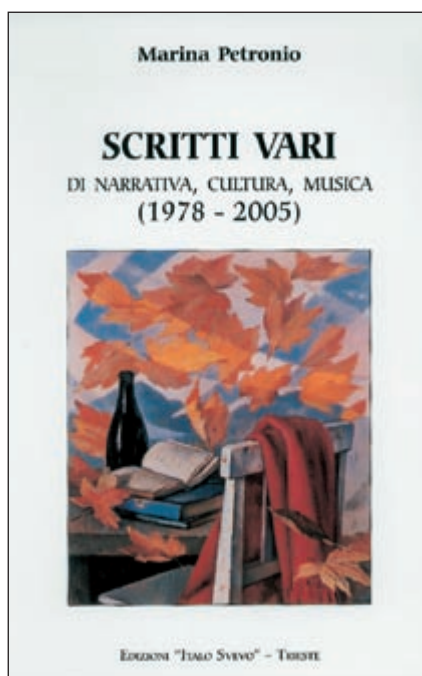
**Titolo:** Scritti vari di narrativa, cultura e musica (1978-2005)

**Editore:** Edizioni Italo Svevo - Trieste

Sono scritti questi, che abbracciano un arco di tempo di oltre due decenni, dal 1978 al 2005, e comprendono non solo una serie di articoli, destinati prevalentemente per la "Voce Giuliana" - periodico dell'associazione delle Comunità istriane di Trieste -, ma anche brevissimi racconti, itinerari di viaggi, incontri e notizie, curiosità bibliofile e letterarie.

Con Seghetto, lasciata all'abbandono e al degrado, prende avvio questa pubblicazione: Seghetto, dove della fiorente tenuta di un tempo - scrive l'autrice - appartenente alla famiglia dei conti de Franceschi, è rimasto un pezzo di torre del muro di cinta, mezzo diroccato. Ma non soltanto gli amati percorsi istriani trovano spazio in queste pagine, bensì anche resoconti di viaggi più lontani - Nizza, la Sardegna, Rodi, Mikonos, San Pietroburgo, Las Vegas - viaggi che Petronio descrive con penna delicata e intreccia le riflessive considerazioni, a una pensosità che ha il sapore di un colloquio interiore.

E particolarmente suggestivo risuona l'articolo, datato 1998, intitolato "Incontro con Fulvio Tomizza" ovvero la visita fatta dall'autrice allo scrittore poco prima della



sua morte. Suddiviso in due parti "Scrittori vari" rivisita ampiamente nella seconda sezione personaggi illustri del teatro, ma soprattutto della musica dell'area istriano-fiumano-dalmata, tra cui Luigi Dellapiccola, Antonio Smareglia, Giuseppe Tartini. Sezione questa che si apre con la visita in Istria di D'Annunzio nel 1902.

**Autore:** Maria Grazia Ciani

**Titolo:** Storia di Argo

**Editore:** Marsilio

«Il racconto di un esilio: quello dell'autrice bambina da Pola dopo la Seconda guerra mondiale, nel quadro dell'esodo istriano... divenuto metafora della vita stessa»  
CLAUDIO MAGRIS

Una donna ricorda, e un passato doloroso a lungo sepolto nella memoria riemerge a sprazzi. Attraverso gli occhi di se stessa bambina, rivive le drammatiche esperienze della popolazione italiana dell'Istria durante e dopo la Seconda guerra mondiale, i bombardamenti, l'occupazione tedesca, l'arrivo degli slavi, l'esodo. A simboleggiare il trauma dell'esilio forzato, lo straziante momento della separazione dal cane York, cui la legava un affetto profondo, abbandonato la notte della fuga. York che come Argo, il cane di Ulisse, ha continuato ad aspettare invano il suo ritorno fino alla morte. Un micro-romanzo a sfondo autobiografico sorretto da una scrittura limpida e concentrata e da immagini che non mancheranno di incidere a fondo nella memoria del lettore. Maria Grazia Ciani è docente di Storia della tradizione classica presso l'Università di Padova. Per Marsilio dirige «Il convivio» e ha tradotto Iliade e Odissea di Omero, Medea di Euripide, Aiace di Sofocle. Storia di Argo segna il suo esordio nella narrativa.

**Autore:** Giuseppe Radole

**Titolo:** Tradizioni popolari d'Istria

**Editore:** Edizioni Italo Svevo

"Tradizioni popolari d'Istria - con un'appendice di ricette". Così lo presenta l'autore Giuseppe Radole.

Credo che assai poco delle tradizioni popolari con tutto il loro bagaglio di superstizioni, qui descritte, che nel passato prosperava in terra istriana dove nelle campagne si campava in condizioni di terzo mondo, si trovi ancora nel vissuto attuale, specie per quel che riguarda il ciclo della vita umana. Nell'avvicendamento dei vari momenti dell'anno agricolo, invece, per l'inesorabile alternanza dei ritmi stagionali, sopravvivono ancora molte cose, nel pur generale passaggio alla meccanizzazione: il trattore tuttofare è subentrato alla maestosa presenza dei buoi e a quella modesta ed umile degli asinelli.

La rapida evoluzione culturale e le conquiste sociali hanno migliorato le condizioni sanitarie e lavorative, la viabilità e la motorizzazione, le comunicazioni e l'accesso ai media e gli studi hanno cancellato per sempre antichi empirismi curativi: gli innumerevoli strighezz, pregiudizi e stramberie d'ogni specie, nati e cresciuti sulla mala pianta

dell'ignoranza. Leggo nel "Folklore fiumano" di R. Gigante, p. 128: Quando, dopo il colera del 1886 una commissione inviata da Budapest per analizzare l'acqua delle sorgenti che alimentavano le fontane pubbliche, accertò la presenza di non so quali bacilli in una delle vene più



abbondanti, il "protofisico" non ne fu persuaso. Egli udita la relazione dei sanitari ungheresi, colmò un bicchiere di quell'acqua, lo sollevò contro un raggio di sole, inforcò gli occhiali e dopo lunga contemplazione scotendo il capo esclamò: "Sarà vero che ghe xè 'sti microbi, ma mi no li vedo". Se così ragionava il civico profetico di Fiume....

Le condizioni delle popolazioni che oggi vivono in Istria e non solo, non sono quelle dei nostri nonni.

Le cose qui narrate, (con alcune nuove rispetto alla prima edizione intitolata "Folklore Istriano per cui ringrazio anche l'amico Piero Tarticchio, per il permesso d'includere qualche sua pagina), sono quindi da collocare in gran parte tra i ricordi storici di una popolazione sventagliata in tutti i continenti, vittima a guerra disgraziata finita, di una "pace" vendicativa imposta con arrogante protervia nel 1947 dai vincitori. Nel frattempo, come appena si è detto, il tenore di vita dei rimasti è di gran lunga migliorato.

Se c'è da esprimere un rimpianto sul passato è quello di un abbassamento morale delle coscienze, in linea con i modi e i ritmi propri del mondo moderno: non si può avere tutto.

**Giuseppe Radole**



## Sotto la “defonta”, con la Ku.K Kriegsmarine.

*Un ricordo di tanti anni  
fa del nostro  
compaesano  
Giovanni Giraldi  
(Piciuci, quello che  
suona la fisarmonica)  
con l'equipaggio  
di una nave da guerra  
austriaca.*



## Tre casate umaghesi: Bernich, Grassi e Sodomaco

*Una foto degli anni 1935 o 1936.  
Maria Bernich (Papoce), Natalia Monticolo (Tonela),  
Luigi Sodomaco, Vittorio Sodomaco,  
Anna Maria Bernich, Ottavio Pozzecco,  
Maria Bernich (de Linda), Bastiano Bernich (Bastianel)  
Vittoria Muscovich, Elena Bernich (Lapegna).  
Le quattro sorelle Grassi (Papoce) Rina, Santina,  
Elena e Maria, Vinicio figlio di Ottavio Pozzecco  
e Maria de Linda.*

## A Villania, nel 1944, prima della bufera, un sorriso.

*A destra un soldato  
germanico, assieme alla  
gente del villaggio.  
Torna alla mente il  
racconto di Pippo Rota,  
sul tedesco che aveva  
limitato la distruzione  
delle banchine  
del porto di Umago...*

